N. 6 — Mercoledì 6 Gen ANNO XXXI — 1897 TORINO Mercoledì 6 Gennaio — N. 6

LE INSERZIONI
si pagamano ed ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 48 24 8
Estero — qualunque destinazione 72 36 12
Supplementi, Numeri ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI ANNUI ALLA " STAMPA „
Lire diciotto con premi.
(Si consulti il catalogo che si spedisce gratis).
È il giornale più grande e più diffuso del Piemonte

Servizii telegrafici abbondantissimi da Roma, dalle principali città d'Italia e dell'Estero.
Articoli di varietà — Notizie telegrafiche — Due appendici.

Sardegna e Irlanda

La questione sarda, dopo un breve periodo di silenzio, attrae nuovamente l'attenzione del pubblico; una breve nota comparsa sui giornali ha annunziato che il Governo prepara i seguenti provvedimenti: Le opere idrauliche e le bonifiche si faranno col concorso del Governo per tre quarti delle spese; l'altro quarto sarà a carico delle provincie. I prefetti avranno in parte le attribuzioni ed i poteri attribuiti al commissario per la Sicilia; si farà la unificazione dei debiti dei Comuni; si ridurrà la sovrimposta dei Comuni e delle provincie di quel tanto che rappresenta il beneficio derivante dall'unificazione del debito; si ripresenterà migliorato il progetto Boselli sui beni ademprivili; si ricostituiranno i Monti frumentari; si ridurranno i noli di navigazione; si ribasseranno del 50 per cento le tariffe ferroviarie.

Chi ha letto le proposte contenute nella relazione dell'on. Pais sulla Sardegna si sarà accorto che le proposte del Governo riproducono esattamente le domande fatte dall'onorevole commissario inquirente.

Le proposte dell'on. Pais tendevano col rafforzare l'Autorità amministrativa o giudiziaria a garantire meglio la sicurezza pubblica: colla diminuzione delle tariffe e dei noli a far partecipare la Sardegna alla corrente viva dei traffici, da cui oggi è compiutamente avulsa; colla diminuzione dell'imposta fondiaria e degli interessi dei debiti comunali ad alleviare i gravami dell'agricoltura, la quale geme sotto il peso della crisi vinicola e frumentaria; colla ricostituzione dei Monti frumentari a porgere l'aiuto del credito ai piccoli proprietari oberati dalla usura e dalla rapacità fiscale; colle bonifiche a contrastare alle paludi ed alla malaria larghissimo spazio di terre feconde, e ad iniziare un benefico movimento di colonizzazione interna. È lecito sperare che le promesse fatte anche dal ministro del tesoro nella sua esposizione finanziaria troveranno lieta accoglienza nel Parlamento.

Non credo inopportuno nel frattempo confrontare brevemente le domande della Sardegna con le proposte fatte da un Comitato extraparlamentare di uomini appartenenti a tutti i partiti a favore dell'agricoltura e dell'industria irlandesi. La condizione delle isole è diversa; ma sotto l'aspetto della costituzione della proprietà fondiaria hanno parecchi punti di contatto. Come la Sardegna, anche la verde Erinni geme sotto il peso di tasse sperequate nel resto della nazione; ed una popolazione stazionaria di contadini possessori delle terre che coltivano, deve pagare nell'Irlanda alti canoni annui ai proprietari eminenti dal suolo, e nella Sardegna allo Stato; come nell'Irlanda ogni anno numerose torme di contadini venivano spossessati del loro pezzo di terreno, ed evitti dal suolo, così nella Sardegna si ha il doloroso spettacolo di migliaia di proprietari scacciati dai loro tuguri e dai loro brevi campi per mancato pagamento delle imposte.

Il pubblico italiano, il quale non legge i giornali sardi, stenta a farsi un'idea adeguata del male che infierisce nell'isola sarda; ma le nude tabelle statistiche riprodotte nella relazione dell'on. Pais ci dicono, colla eloquenza muta delle cifre, che dal 1873 al 1894 furono devoluti allo Stato circa 16 mila beni rustici ed urbani, di un valore medio di 750 lire.

La rude mano del fisco converte così i proprietari in proletari, i quali sono obbligati a cercare in occupazioni poco oneste i mezzi di sussistenza, che non possono procacciarsi col lavoro faticoso e fecondo. Le erosioni nell'Irlanda e le devoluzioni allo Stato nella Sardegna formano i due fenomeni più caratteristici della loro economia rurale; e come nell'Irlanda i coloni, scacciati, si ribellarono e colle Società segrete e col terrore cercarono di conservarsi il possesso della terra fecondata col lavoro di lunghe generazioni, così nella Sardegna i coltivatori, spossessati dal fisco, continuano a godere e coltivare il terreno che non è più loro; sui 16 mila beni pervenuti in proprietà dello Stato per mancato pagamento di imposte, più di 12 mila rimangono invenduti, in forma di una misteriosa associazione fra gli isolani, e sono goduti dai loro antichi proprietari. La produzione diminuita, la miseria cresciuta sono pure comuni alle due isole sorelle nella sventura.

Orbene, che cosa propone il Comitato extraparlamentare irlandese? L'esame rapido delle sue proposte potrà forse servire di ammaestramento e di guida a coloro che vogliono portare un sollievo alle pessime condizioni della classe agricola sarda.

Importa sovratutto aumentare la produzione; quella che una volta era il granaio di Roma è ora impotente a soddisfare ai bisogni della propria alimentazione.

Ma mentre in Italia tutti invocano l'aiuto dello Stato per porre fine a tale miserando stato di cose, in Irlanda persone appartenenti a tutti i partiti chieggono allo Stato unicamente che favorisca e stimoli l'iniziativa privata. Un nuovo Ministero di agricoltura dovrebbe istituire cattedre ambulanti, scuole tecniche ed agrarie per insegnare agli agricoltori il mezzo di coltivare meglio la propria terra e scegliere le colture più remuneratrici.

Le cattedre ambulanti di agricoltura sono una istituzione nota in Italia; ed ancora recentemente il Consiglio provinciale deliberava di istituirne una nella provincia di Torino. Il professore ambulante deve predicare il vangelo della scienza alle turbe illetterate dei contadini; ed i suoi ammaestramenti facili, semplici ed alla buona avrebbero larga efficacia in Sardegna, dove l'odio del nuovo è così eccessivo che ogni proprietario possiede innumerevoli pezzi di terreno lontanissimi fra di loro ed incoltivabili per la loro esiguità. Quanto non sarebbe benefico un raggruppamento dei minuscoli lembi di terra in appezzamenti coltivabili con profitto! In altri paesi l'opera di persone illuminate e pazienti è riuscita a persuadere i contadini con grandissimo beneficio della opportunità di tale riforma. Non basta però la scienza; è necessario poter mettere in atto gli insegnamenti ricevuti; e nell'intendimento dei commissari irlandesi tale compito si deve attribuire alle Società cooperative di credito, di compre di cementi e di attrezzi rurali, di trasformazione razionale e di smercio dei prodotti.

Venticinque anni fa la Danimarca era nelle condizioni in cui si trova attualmente l'Irlanda, e peggio ancora la Sardegna: produzione infima, salari bassi, miseria nella popolazione rurale, l'istruzione nelle scuole sussidiate da Associazioni private e dallo Stato, la unione dei coltivatori in una rete fittissima di latterie sociali e ammazzatoi cooperativi ha trasformato quel paese nella nazione agricola più prospera del mondo intiero; i burri delle latterie sociali e le carni suine conservate delle Cooperative danesi hanno invaso l'Inghilterra ed ottengono i prezzi più alti sul mercato; mentre gli agricoltori si lamentano continuamente dello sfruttamento esercitato dagli intermediarii, i coltivatori danesi invece dominano il mercato e regolano a loro posta i prezzi. L'esempio della Danimarca e di altre nazioni, fra cui non ultima l'Italia settentrionale, conforta la Commissione irlandese nella ferma fiducia che seguendo il loro esempio l'Irlanda potrà risorgere fra non molto parte della perduta prosperità. Possiamo noi sperare altrettanto per la Sardegna? Il problema è troppo complesso per poter essere risolto d'un tratto; ma è certo che gli agricoltori sardi si limiteranno a chiedere l'aiuto dello Stato e non si cureranno di applicare quei sistemi che altrove hanno avuto larga e fortunata applicazione, dovremo ancora per lungo tempo aspettare la risurrezione economica ed agraria della Sardegna.

LUIGI EINAUDI.

Il Re a passeggio.

Roma, 5, ore 21,10. — Oggi, nel pomeriggio, re Umberto è uscito a passeggio in vettura, recandosi al Pincio, ove fece parecchi giri, salutato dalla folla elegante.

Re Umberto guidava personalmente i cavalli ed aveva ottimo aspetto. Lo accompagnava l'aiutante di campo di servizio.

Nomine di sottotenenti.

Roma, 5, ore 21,20. — Il *Roma* afferma che tutti gli allievi della Scuola militare e i sottufficiali addetti alla stessa Scuola che risultarono idonei negli esami finali vennero nominati sottotenenti di fanteria. Probabilmente col prossimo Bollettino saranno assegnati ai reggimenti. Aggiunge il *Roma* che al Ministero della guerra si stanno facendo pratiche con la Corte dei conti per poter nominare ufficiali di complemento, con assegnazione ai reggimenti di fanteria, tutti gli allievi ed i sottufficiali della Scuola militare che riportarono l'idoneità agli esami di riparazione. Man mano che si faranno vacanti i posti nell'esercito permanente, i detti sottotenenti di complemento vi saranno trasferiti.

Onorificenze.

Roma, 5, ore 16,5. — Il Re accordò molte onorificenze di *motu proprio* al personale della Croce Rossa. Fra le altre onorificenze ve ne è una al comm. Bacchi, consigliere di Stato e direttore generale delle *truppe e leve*, che fu nominato grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

La salute del Papa.

Roma, 5, ore 16. — Il dottore curante del Pontefice, Lapponi, assentisce che il Papa si senta debolissimo e cada sovente assopito.

Invece anche stamane il Papa celebrò la Messa nella cappella privata; si mostra di ottimo umore e accenna soltanto ad un semplice raffreddore.

Per regolare il viaggio degli emigranti.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16:

La Commissione per lo studio delle modificazioni da apportarsi al Codice di marina mercantile ha approvato le seguenti modificazioni circa il trasporto dei passeggieri e specialmente degli emigranti: L'aumento di 25 centimetri per metro cubo, per ogni emigrante, nel primo corridoio, e di 50 centimetri nel secondo. Inoltre 45 centimetri cubi per ciascun emigrante nello spazio di sopra coperta.

La velocità media delle navi trasportanti emigranti gratuiti deve essere di dieci miglia all'ora.

Si è deliberato ancora di stabilire un commissario governativo incaricato di accompagnare gli emigranti quando superano i quattrocento. Il numero delle imbarcazioni e degli anelli di salvataggio è aumentato.

Il generale della Rocca.

Roma, 5, ore 21,45. — Il Re, poco avanti di Nerazzini, ricevette il generale Morozzo Della Rocca.

Per le Casse ferroviarie.

Roma, 5, ore 21,55. — La Commissione del Senato per l'esame della legge sulle Casse ferroviarie si costituì nominando relatore il senatore Sanarelli, e incominciando la discussione deliberò di invitare il ministro Prinetti a rispondere ad alcuni quesiti.

Il dividendo della Banca d'Italia.

Roma, 5, ore 22. — L'*Italie* dice che il prossimo dividendo della Banca d'Italia sarà di venti lire, anzichè di 17 come l'anno scorso.

La principessa Vittoria di Svezia.

Roma, 5, ore 22. — Oggi è arrivata la principessa Vittoria, moglie del principe ereditario di Svezia.

E' diretta al *Grand Hôtel*. L'accompagna un numeroso seguito.

Chi sarà l'arcivescovo di Napoli.

Roma, 5, ore 21,15. — Il *Fanfulla* dice che, secondo informazioni autorevoli, si escluderebbero i cardinali napoletani dalla successione del cardinale Santolica, e aggiunge che le maggiori probabilità starebbero in favore di monsignor Granito di Belmonte. Afferma inoltre che influirà sulla nomina del nuovo arcivescovo la prossima nomina del vicario capitolare.

Cose d'Africa

Una lettera di ras Maconnen alla contessa di Santafiora.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,45:

Il *Fanfulla* pubblica la seguente lettera di ras Maconnen, diretta alla contessa di Santafiora, datata dall'Harrar 8 dicembre:

« *Signora Contessa,*

« Quantunque a mezzo del reverendo padre Ciudin io le accusassi immediatamente ricevuta della sua bella lettera del 26 agosto ultimo, tengo nondimeno a rispondere io stesso per felicitarmi con lei per l'opera profondamente cristiana che ella ha stabilito in Roma, sotto il mio alto patronato, in favore dei suoi fratelli italiani fatti prigionieri nell'ultima guerra, e nello stesso tempo per assicurarla del mio generoso concorso. Lo scopo che ella si è proposto è in realtà troppo nobile perchè io stesso non mi sia fatto un vero piacere di secondarlo.

« Devo io stesso dirle che la sua lettera non è stata massimamente il motivo che mi ha determinato a soccorrere i suoi sventurati fratelli, poichè fin dal principio io presi personalmente la cura di essi e tenni a che tutti fossero caritatevolmente, cristianamente trattati. Quando Ciudin arrivò all'Harrar io gli concessi ben volentieri ogni libertà di azione. Il difficile per lui era per altro il distribuire i soccorsi che ella mandava ai prigionieri, i quali si trovavano disseminati a grandi distanze in tutto l'impero. Fu dunque dietro sua preghiera che io m'incaricai di far giungere i soccorsi, che egli mi consegnò, ai prigionieri più prossimi di qua dall'Auach.

« Il reverendo Ciudin si trova attualmente allo Scioa, ed io posso assicurarla che la sua missione, lungi dal venire contrariata, non sarà che secondata da noi e che la distribuzione dei soccorsi sarà tanto più facile in quanto che essendo stata firmata la pace, i prigionieri verranno riuniti tutti insieme pel rimpatrio.

« Termino, signora contessa, pregando Dio perchè la colmi delle sue più abbondanti benedizioni. »

La lettera è firmata:

« Ras MACONNEN, *governatore dell'Harrar* ».

La lettera di Maconnen era scritta in francese.

Nerazzini dal Re.

Roma, 5, ore 15,50. — Il capitano Nerazzini è entrato in Quirinale in vettura chiusa, alle ore 14,10. Vestiva l'abito borghese. Trovasi tuttora in conferenza col Re, il quale, a quanto si dice, gli avrebbe sottoposto un minuto questionario sulle cose d'Africa.

Roma, 5, ore 21,45. — Il Re trattenne il maggiore Nerazzini circa due ore con molta affabilità, interrogandolo minutamente soltanto su cose africane.

Appena uscito dal Quirinale, Nerazzini si recò all'*Hôtel Milan*, dove lo attendevano parecchi giornalisti, cui fece rispondere che non poteva riceverli.

Nerazzini in conferenza coi ministri.

L'indennità pei prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15,50:

Stamane i ministri Rudinì, Visconti-Venosta e Brin ed il maggiore Nerazzini si sono riuniti nuovamente alla Consulta. All'adunanza assisteva pure il comm. Malvano, direttore della politica estera al Ministero degli esteri. Si discusse specialmente circa l'indennità da accordarsi a Menelik pel mantenimento dei prigionieri, e la delimitazione dei confini. Nerazzini si disse convinto che il negus si capaciterà di ricevere una somma equipollente a quella che il Governo nostro avrebbe speso pel mantenimento e le paghe dei prigionieri, locchè arriverebbe alla cifra di circa tre milioni.

Mantengonsi segrete le ragioni che non permisero a Nerazzini ed al negus d'intendersi subito circa i confini; però Nerazzini assicura che il negus è desideroso di chiudere presto anche questo lato della questione.

Intorno all'indennità a Menelik.

Roma, 5, ore 21,5. — L'*Agenzia Italiana* scrive: « Sebbene le dichiarazioni di Menelik di rimettersi per l'indennità all'equità del Governo italiano semplificasse di molto la questione, lo Stato ha deciso di rinviare tale fissazione dalla somma all'epoca in cui il ritorno dell'ultimo scaglione di prigionieri avrà dato al Governo tutti gli elementi necessari al computo finale. »

La *Tribuna* non crede che nelle conferenze tenutesi alla Consulta si sia discusso intorno alla somma dell'indennità da accordarsi a Menelik pel mantenimento dei prigionieri, perchè, secondo la *Tribuna*, i prigionieri non sarebbero stati rilasciati se non fosse stata già stabilita ad Adis-Abeba, se non data, la precisa somma cui accenna il trattato.

Le cartoline e i francobolli abissini.

Ci telegrafano da Berna, 5, ore 16,20:

Si assicura che il Governo federale fu avvertito che il ministro delle poste italiane, onorevole Sineo, è disposto ad ammettere in libera circolazione nel regno le cartoline e i francobolli abissini, i quali finora non avevano avuto corso che rarissimo, ed anche abusivamente, tanto per non impedire le comunicazioni dei prigionieri coi loro connazionali.

Riconosciuta l'indipendenza dell'Abissinia, è ovvio che il Governo italiano acceda alla domanda della Svizzera — fatta ad istigazione dell'ing. Ilg — e riconosca i francobolli abissini già riconosciuti in Francia e in Russia.

Un ambasciatore russo ad Ato a Leontieff.

Costantinopoli, 5 (*Stefani*). — Nelidoff, offrendo ieri un pranzo ad Ato Joseph e Leontieff, che partono oggi per l'Abissinia.

Il saluto del generale Heusch agli alpini.

Il generale Heusch rivolse agli alpini, per mezzo dei comandanti di reggimento, il seguente saluto:

« Sua Maestà con regio decreto del 12 dicembre si degnava affidarmi il comando della Divisione militare di Livorno, esonerandomi in pari tempo dall'ufficio di ispettore degli alpini.

« Nel comunicare alla S. V. la sovrana determinazione, mando a lei, ai signori ufficiali e ai componenti tutti cotesto reggimento un lungo affettuoso addio.

« Non le dico con quale animo io mi distacchi dalle truppe alpine, alle quali mi legano indissolubilmente care memorie, lunga comunanza di lavoro, di ideali, di intenti, dalle truppe alpine, che ebbi fida compagna nell'adempimento di penosi doveri, nelle vive ansietà delle vicende africane.

« Ma io le seguirò dovunque col pensiero e col cuore, orgoglioso di essere appartenuto ad un Corpo cui l'Italia guarda con tanta compiacenza e fiducia.

« E farò voti ardenti perchè ai forti e generosi guardiani delle Alpi arrida propizia la sorte; e il loro nome — già rinomato alla storia da non lieve tributo di sacrifizi e di sangue — suoni ognora sinonimo purissimo di modestia, di valore, di fede, di potente amore al Re e alla Patria.

« *Il ten.-gen. ispettore degli alpini*
« HEUSCH. »

Un orribile delitto a Verona.

Undici colpi di scure sul capo d'una donna.

Da Verona, 5. — Ieri un orribile delitto commosse la città. Sul lungadige Porta Vittoria abita la famiglia Cremasco, composta della madre Giuseppina, d'anni 46 da Vicenza, e della figlia Amelia, una bella giovinetta sui 20 anni. Questa aveva per amante un giovanotto, certo Tullio Fortunato di Vicenza, impiegato municipale, figlio di buona ed agiata famiglia.

Costui era venuto a Verona qualche giorno fa, alloggiando con la Cremasco, e sopperendo con le non floride sue finanze ai bisogni di esse.

Fra lui e la madre dell'Amelia avvenivano frequenti litigi.

Ieri, intorno a mezzogiorno, il Fortunato invitava l'Amelia ad uscire con lui per fare la spesa. Ed uscivano. Ma giunti poco distante dalla casa, vicino al Ponte Navi, il Fortunato avendo dimenticato il portafogli a casa, disse all'Amelia di entrare nel prossimo caffè ad attenderlo chè egli sarebbe risalito in casa e ritornato.

Il Fortunato salì infatti, e nulla cuoina trovò la madre dell'Amelia seduta su di una sedia con uno scaldino sotto la gonnella, aspettando che si abbrustolissero tre fette di polenta, che erano sul focolaio.

Che cosa sia avvenuto fra Fortunato e la Cremasco non si sa; fatto è che egli, impugnata una grossa accetta per la legna, che stava sul camino, si scagliò sulla Cremasco assestandole ben 11 terribili colpi sul cranio. La povera donna cadde a terra in un lago di sangue, e di sangue furono sporche le pareti e i mobili della stanza.

Il Fortunato, credendo di aver uccisa la Cremasco, uscì come un forsennato di casa, e chiese al primo incontrato dove stavano i carabinieri, perchè aveva ammazzata una donna, e voleva costituirsi. Non attese la risposta, e, visto un vigile municipale, lo avvicinò sempre più stralunato, dicendogli: « Ho ucciso una donna, mi conduca dove vuole ». Il vigile lo credette pazzo, ma, viste le mani di lui insanguinate, lo sorrè nel braccio e lo condusse in Questura. Strada facendo, il Fortunato non fece altro che esprimere la sua profonda contentezza per aver uccisa la Cremasco.

Intanto l'Amelia, stando nel caffè, aveva veduto il Fortunato accostare il vigile, e, presaga di una disgrazia, corse a casa, dove trovò quello scempio. La Cremasco fu portata all'ospedale in fin di vita.

La ferita sono orribili, cinque sulla nuca, quattro sul volto e sulla bocca, deformato da un colpo che le troncò i denti, e due sulla mano sinistra, che cosa portò sul capo in difesa.

Il Fortunato è un tipo di degenerato. Una malattia, pochi anni fa, lo condusse in fin di vita, cagionandogli commozione cerebrale. Da allora in poi diede segni di alienazione mentale, e pare che, in un accesso di questo male, ieri abbia compiuto il delitto.

Notizie di Baratieri.

Scrivono da Arco, 3, all'*Alto Adige* di Trento:

« Il generale Baratieri può dirsi guarito. Mercè l'operazione di riduzione fatta dal dottor Tommaso Bresciani e le cure prodigategli dallo stesso e dal cav. dottor Alessandro Giuliani, dopo meno di due mesi di cura, ora egli giorno in carrozza e cammina senza appoggi nella sua abitazione. La frattura era gravissima, come giudicarono anche i medici che prestarono la prima assistenza, perchè spezzate tibia e fibula.

« L'altro giorno, trovandomi presso di lui assieme ad altro amico, questo gli chiese chi fosse quel corrispondente qui in Arco della *New Yrric Presse* al quale il generale avrebbe fatte le confidenze sulle sue occupazioni, come parlava recentemente quel giornale. Il generale dichiarò che dal luglio u. s. in poi non vide di tali corrispondenti, e ci autorizzava a pubblicare questa sua dichiarazione. »

Una nuova ferrovia da Chiavenna a Samaden.

Da Berna, 4. — Il Consiglio Federale svizzero, nel suo ultimo messaggio alle Camere, propose di accordare al Comitato della ferrovia dell'Albula, rappresentato dai signori Planta e Gilly, la concessione del tronco Samaden-Maloia-Castasegna in Engadina.

Questa nuova linea sarebbe una diramazione della ferrovia dell'Albula, mettendo capo a Samaden passerebbe per San Maurizio, Silvaplana e Silt, e raggiunto il Maloia, attraverserebbe la Bregaglia per congiungersi colla ferrovia italiana a Chiavenna.

La lunghezza del suo percorso nel territorio grigione è di 52 chilometri; il costo fu preventivato in franchi 12,650,000, cioè franchi 247,000 per chilometro.

La costruzione verrà intrapresa contemporaneamente a quella dell'Albula.

Il cambiamento del Governo serbo.

Vienna, 5 (*Stefani*). — La *Politische* ha da Belgrado: « Simic ha diretto ai rappresentanti di Serbia all'estero una circolare rilevante il cambiamento del Ministero esclusivamente dovuto a ragioni interne. Il Governo preparerà il progetto di revisione della Costituzione, cercherà di mantenere le migliori relazioni con tutte le Potenze e cercherà specialmente di conservare i tradizionali rapporti con la Russia e quelli amichevoli di buon vicinato coll'Austria. La circolare termina esprimendo la speranza che le grandi Potenze saranno benevoli pegli interessi legittimi della Serbia. »

Lo czar al conte Schuwaloff.

Pietroburgo, 5 (*Stefani*). — Un caldissimo rescritto imperiale al conte Paolo Schuwaloff dichiara di sperare che il rapido ristabilimento delle condizioni di salute gli permetterà di riprendere la direzione degli affari di Stato.

Lo czar ha così firmato il rescritto: « Profondamente riconoscente Nicolò ».

Il ministro della guerra si è ristabilito, ed ha ripreso la direzione del dicastero.

Un pranzo alla Corte di Vienna.

Vienna, 6 (*Stefani*). — L'imperatore diede oggi un pranzo, cui assistette Nigra, ambasciatore italiano.

Un viaggio imperiale smentito.

Berlino, 5 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* smentisce la notizia di alcuni giornali che i sovrani tedeschi pel principio della primavera farebbero un viaggio nel Mediterraneo.

Per la gendarmeria straniera a Candia.

Costantinopoli, 5 (*Stefani*). — Le Ambasciate consegnarono, il 3 gennaio, alla Porta una nota collettiva insistente urgentemente sull'ammissione dei sudditi stranieri nella gendarmeria di Candia, rilevando che tutti i membri della Commissione per la riforma di Candia la richiedono, e richiamando l'attenzione della Porta sulla possibilità che, in seguito a queste incidente, fallisca l'accomodamento degli affari di Candia.

Tedeschi e sloveni in Austria.

Vienna, 5 (*Stefani*) — *Camera dei deputati* — Si respinge con voti 199, contro 98, fra i vivi applausi della Sinistra tedesca, il credito in bilancio pel ginnasio sloveno a Cilli, votato in prima volta nel 1895, la seconda nel 1896.

La mossa dei cubani.

Madrid, 5 (*Stefani*). — Un dispaccio privato dall'Avana annunzia che Maximo Gomez passò la Trocha a Jucaro.

Avana, 5 (*Stefani*). — Il generale Luque sconfisse nella provincia di Santa Clara una banda di 1600 insorti, che ebbero un centinaio di morti; gli spagnuoli ebbero due morti e tredici feriti. Un'altra banda d'insorti fu battuta nella provincia di Pinar Del Rio.

L'incrociatore *Elba*.

Porto Said, 5 (*Stefani*). — La nave italiana *Elba* è giunta e prosegue per Aden.

Navi in viaggio.

Montevideo, 5 (*Stefani*). — È giunto il *Rapido*.

Guglielmo II contro il duello.

Telegrafano da Berlino, 4:

La *Kreuzzeitung* annunzia che l'imperatore firmò un ordine con cui s'impone agli ufficiali di sottoporre tutte le loro vertenze con altri ufficiali o con borghesi ad un giurì d'onore. Questo pronuncia la sentenza, risolvendo la questione in qualsiasi modo corretto, tranne con un duello.

Le *Berliner Neueste Nachrichten* soggiungono che l'imperatore disse, nel ricevimento di Capo d'anno, essere ora che cessi la mania pazza del duello.

Berlino, 5 (*Stefani*). — I giornali pubblicano un ordine imperiale tendente a reprimere più severamente che per il passato i duelli tra ufficiali.

Quanto resse al Nansen la relazione del suo viaggio al Polo.

Una rivista inglese ottenne dall'esploratore norvegese Nansen una relazione completa della sua spedizione al Polo nord. Questo racconto ebbe un immenso successo; dei tre numeri nei quali comparve si tirarono infatti 750,000 copie.

Siccome l'editore che deve pubblicare in un volume la narrazione del Nansen intentò una causa alla rivista suddetta per la somma che gli fece, così si ebbe modo d'apprendere che il Nansen ricevette 25,000 franchi pel suo telegramma di 1500 parole, spedito al suo ritorno in Norvegia, e 100,000 franchi pel suo grande articolo di 15,000 parole di cui parliamo.

Se Nansen fosse pervenuto al Polo, il dispaccio avrebbe dovuto essergli pagato 125,000 franchi, il che è quanto dire franchi 83 33 per parola, cifra che non è ancora corrente in letteratura.

Siccome, per parte sua, l'editore s'impegnò a pagare 250,000 franchi il libro dell'esploratore, si può stimare che, tenendo conto dei diritti di traduzione, il racconto del suo viaggio porterà al suo autore la bella cifra di 800,000 franchi.

Si capisce, dopo questo, come l'Università di Cristiania abbia ritenuto indispensabile creare una cattedra di zoologia e farne titolare il Nansen, per dar modo di vivere all'esploratore polare!

Il testamento del Nobel.

Cinquanta milioni per premi agli scienziati.

Si conoscono ora pienamente le disposizioni contenute nel testamento del testè defunto Alfredo Nobel, inventore della dinamite.

I redditi dei capitali ch'egli lascia, e che sommano a circa 50 milioni di lire, avranno da essere divisi in cinque parti uguali. La prima servirà a stabilire un premio per la più importante scoperta nel dominio delle scienze fisiche. La seconda sarà destinata ad un premio per una scoperta od un miglioramento nella chimica. La terza per la più importante scoperta nella fisiologia o nella medicina. La quarta per il miglior lavoro letterario sullo stesso argomento. La quinta sarà destinata a chi farà meglio e più per promuovere la causa della pace.

Tutti questi premi sono ugualmente aperti agli scandinavi ed agli stranieri.

Oltre a questa somma di 50 milioni, il Nobel lasciò alcuni fondi per lasciti a persone ed Istituti cui era più specialmente affezionato.

PAGINE AFRICANE

Un natale nel Sahara algerino.

(*Nostra corrispondenza*).

Alger, 26 dicembre.

Vi racconterò il mio natale. Voi l'avete passato vicino ai vostri, fra il riso schietto dei bimbi, il raro sole della festa, con il calice alla mano pieno di vin dolce spumante; ed è sempre lo stesso, quello antico, quello che si attende. Io, invece, lo passai lontano, in una terra che non è nostra, fra gente che non conobbi mai..... Ma sentite, vo la racconto:

* * *

Per quanto cercassi di voler chiudere gli occhi, per quanto mi sforzassi di soffocare i pensieri, però non trovavo quell'assopimento che dà un riposo al corpo senza far scordare la tristezza del giorno: pravavo un'amarezza indicibile e non sapevo rendermene ragione. Mi alzai così che erano appena le quattro del mattino, quando ancora nessun chiarore d'alba era apparso nel cielo.

Mi posi a tavolino, avanti ad alcuni fogli di carta bianchi e cominciai ad ordinare i fatti per comporvi la mia corrispondenza, assai alacremente.

Alcuni rombi di campana, dalla vicina piazza di Malakoff, mi distolsero dal lavoro dandomi una leggera stretta al cuore e suscitandomi un fiotto di ricordi alla mente.

Era a quei tocchi di campana che da bambino, di nascosto, scivolavo giù dal letto e correvo alla finestra a riprendere la scarpetta che i re Magi, passando sugli alti cavalli, avevano ricolma di dolci. Quanti bambini ora si collavano nella dolce credenza, con la medesima gioia, seminudi, stringendo al seno quella piccola scarpa fredda piena di confetti!

Aprii le imposte — un buio umido e freddo era nell'aria e un silenzio grave posava sulla città.

A che continuare più il lavoro? E lo potevo io ancora? Potevo io sottrarmi da quella carezza di memoria per dirvi della insenata entrata a *In-Salah* di un ufficiale francese con pochi soldati e dello insano entusiasmo che ne suscitò, come se la Francia, toccandone a pena un *kzar* (1) abbia occupato il Tout, completamente? e delle dimostrazioni di gioia della colonia spagnuola qui dimorante per la morte, oramai certa, di quell'eroe che — figlio di poveri contadini — pianse di quello amore che prima dal labbro materno e poi in tutte le scuole dell'universo s'apprende, si elevò ad anima nuova nella insurrezione patriottica?

Dovevo io dirvi del nuovo deputato di Pontarlier, dottor Grenier, di questo *déséquilibré* (come me lo battezzò poco fa lo stesso *neuphi Hanefi*) (2) che lascia la sua scienza pel Corano, che rinnega la sua religione per l'Islamismo e va alla Camera, fra l'ilarità dei colleghi, con la *gabandura* e il turbante, e fa alle pubbliche fontane le sue ablusioni, e si prostrerà ovunque a quello ora che un muezzin (3) interiore lo invita alla preghiera? Dovevo io dirvi della tempesta di giovedì scorso dei cinque pescatori spagnuoli naufragati là sulle rocce del Mansouriah? del marinaio inglese che qui dall'alto di un albero del piroscafo *Widdrington* cade e si spezza le due gambe? Di quella intera famiglia araba rimasta sepolta sotto una massa di terra, qui, nei dintorni di Colèah? Dell'europeo misterioso, trovato là appicato ad un albero sacro del bosco di Blida? Di una iena superbe uccisa a Dizerte nel momento in cui stava terminava di divorarsi un povero asino attaccato a un cappo? Dal valoio che infesta e fa stragi nella provincia d'Oran? Delle disgrazie, dei furti, degli assassinii, degli incendii di questa breve settimana? Della festa tutta dolci, tutta fiori data avant'ieri sera alla Società delle Belle Arti?

Sono sempre le stesse cose, ora indifferenti, ora tristi, sempre le stesse, ed io mi sentii attratto fortemente a seguire il dedalo dei miei ricordi.

* * *

Arrivai alla *Casbar*, l'antica residenza dell'ultimo bey, che da lontano appare come una bianca corona, posta su Algeri, che alcune striscie di fuoco cominciavano a togliere dal cielo la monotonia di cui era ancora gravato.

Qui le aurore e i tramonti sono molto diversi dai nostri. Qui il cielo non ha quelle linee morbide e rosee, quei colori dolci che tanto ammiriamo da noi: ha forme rigide e spettrali, colori cupi e laghi di sangue.

Mi ero recato lassù per allontanarmi dalla città, spinto da un bisogno irresistibile d'aria e di luce, conseguenza forse della solitudine e della nostalgia di un simile giorno. Tutta Algeri si spiegava allo sguardo come un immenso ventaglio che si abbassava sul mare. Là *Notre-Dame d'Afrique*, là Pescada, là Matifou, a fianco il Sahel e dietro la linea dentata del Bonzaréah.

La nebbia si alzava rapidamente come un velo di garza in fiamme; dei brevi soffi di gelo irrigavano nell'aria e l'occhio vagava sulla città.

Con la mano tesa ad ombreggiare contro la fronte, distinguevo la bella statua equestre al duca d'Orléans del Marochetti, vedevo il giardino Marengo, fatto tutto spoglio e freddoloso come un cimitero arabo, ove tanti arbusti formavano delle croci nere. Ed ora un assalto bizzarro quelli edifizii di diversi fini stili, come la cattedrale, il palazzo del governatore, la sinagoga, le moschee *Djama Kebir* e *Djema El-Djedid* che formavano, sparse qua e là, una collinata di case bianche.

Scesi il versante opposto, e, senza direzione, m'internai in una larga pianura, in fondo alla quale scorsi a stento un piccolo *Hameau*. Procedevo innanzi chino e lento, come mi fossi trovato in un giardino, soffermandomi ogni qualvolta scorgevo un insetto, una pietra, un fiore che non avessi mai visto, e ripensandomi sovente, ridendo di me, della strana suggestione che mi aveva preso, e pensando a voi.

Erano quasi le 15 quando pensai, un po' annoiato e stanco, che dovevo pur mangiare.

Poco distante da me eravi un *Duar* (4); alcune capre vi pascolavano attorno, guardate da due cani lupini che, appena mi scorsero, mi si lanciarono incontro quasi volessero sbranarmi. Feci sforzo a tenermeli a distanza, con

(1) Villaggio.
(2) Maomettano. Capo dei riti Hanefi e dei riti Malekiti.
(3) Muezzin. Quello che dall'alto delle Moschee avvisa che è l'ora delle preghiere.
(4) Specie di grande tenda o di più tende in una.

volle di mezza. Un uomo vestito all'europea, con dietro a lui una *maschera*, completamente ravvolta in un *haik* (1) si affacciarono tosto sulla soglia del *Duar*, e vennero in mio soccorso a sé chiamando i cani.

Mi avvicinai allora ringraziando e chiedendo di che ristorarmi. L'uomo era piuttosto un tipo del nord; era membruto e fulvo e appariva giovane e vecchio a un tempo. Egli mi guardò sospettoso, mi chiese chi era e come e perchè mi trovavo in quel giorno in quei luoghi. Risposi vagamente ma sincero. La *maschera* si scoprì allora la faccia e in buon francese mi invitò a entrare. Ella era ancora giovane e oltremodo bianca, e dei piccoli segni turchini le spiccavano bellamente sulle guance e sul fronte. La seguii.

Il *Duar* era vasto e sulle stuoie era steso un vecchio tappeto, segno di una certa agiatezza. Un vecchio arabo, seduto su alcune fascine d'*alfa*, era intento su un lavoro d'ago. «*Selem Aleikum!*» mi disse appena la donna me gli presentò; e mi tese la mano, mi offrì del tabacco, mi parlò per mezz'ora, lentamente, senza mai interrompersi, senza ch'io comprendessi un'acca di quello che diceva. In verità io non mi trovavo troppo bene. In un momento che il vecchio dovette tacere per raccogliere il lembo cadutogli di mano, mi rivolsi alla *maschera*:

— Di grazia, la vi aveva chiesto qualche cosa.....

— Più tardi, pazientate ancora un poco; oggi è giorno di digiuno e nessuno di noi tre, meno voi, non ha ancora assaggiato cibo.

In quel mentre entrarono due giovinette, arrestandosi, nello scorgermi, sulla soglia, un po' timorose. Erano belle come due vergini di altare: un velo bianco appuntato sul capo scendeva loro sul corpo, erano un poco abbronzate e avevano occhi larghi e neri.

— Entrate — disse loro la madre, e rivolgendosi a me:

— Sono le mie figlie: Arbia e Maria.

— Maria? — chiesi.

— Sì, perchè così si chiamava mia madre. Io sono nata a *Aïn-Temouchent*, ma i miei genitori erano genovesi.

— Genovesi?..... Io sono italiano.

Bastò ciò; ogni riservatezza si ruppe a in poco ci sentimmo tutti amici, come gente che fosse vissuta da molto tempo assieme. Ognuno fece le sue confidenze: solo il vecchio, non comprendendo nulla di francese, stavasene silenzioso, guardandoci e sorridendo.

Ella si chiamava Sylvie Baccigalupo. Aveva conosciuto Ali-ben-Ferondj in una notte in cui un incendio le aveva distrutto la misera casetta. Egli l'aveva salvata, ed essa, riconoscente, gli si era data per tutta la vita. E n'era contenta, perchè Ali era buono.

L'uomo che prima era accorso all'abbaiare dei cani, era un russo, certo Ivan Basaroff, ex-ingiunario francese. Era in quella famiglia da parecchi anni per l'amicizia che lo legava a Ben-Ferondj.

∴

La sera non era ancora calata quando Ali col figlio Kadidja giunse. Essi montavano due giovani cavalli bianchi. Dopo aver domandato di me, mi vennero incontro e mi strinsero amichevolmente la mano.

Mentre Arbia e Maria svolgevano sul tappeto un largo mantile, la madre uscì fuori e, volta ad occaso, guardò per alcun tempo, fisa, due fili rossi e tarchiati che teneva tesi fra le mani.

— Che fa? — chiesi a Basaroff.

— Quando sarà — mi rispose — più non distinguerà il colore dei due fili sarà terminato il giorno e non sarà il digiuno.....

La *kuskusu* (2) fu ottima e alquanto abbondante. Non trovai cattivo il latte invece del vino.

Chi più parlò fu il vecchio, il padre d'Ali. Io non comprendevo nulla, ma la signora Sylvie mi traduceva il rozzo arabo e qualche cosa compresi. Caratteri fieri e leali mi apparve il capo della famiglia. Non cise mai e fu sempre d'una dolcezza infinita. Due angioletti tutta ingenuità, tutto brio, somiglianti un poco alla madre la giovinetta. Ma chi più mi colpì fu ancora Ivan Basaroff, con i suoi racconti straordinarii, in cui certo egli era vissuto. Il dolore gli aveva arcate le spalle, solcata la fronte, affossati gli occhi. Gli si sentiva nella voce che egli aveva sofferto assai e che soffriva ancora.

Dopo il *the*, un vero *the russo*, ci levammo. Ali offrì a tutti una sigaretta ed egli stesso mi accompagnò dietro una tenda, ove la moglie aveva preparato un buon letto bianco e caldo.

Nel coricarmi pensai che forse qualcuno, per causa mia, in quella notte, dormiva sulla stuoia al freddo, ma io era stanco, stordito, e mi addormentai, sognando, fra lembi d'azzurro e scintilli d'oro, volti di angeli e teste nere con rovi fra i capelli.

La mattina, quando mi alzai, tutti erano di già in piedi. Ali mi offrì dopo il *the* ancora delle sigarette e poi mi strinse calorosamente la mano.

Salutai con rammarico tutti, e accompagnato dal buon Ivan uscii.

Nella notte era caduta della neve e tutto attorno e in cielo era bianco.

Ero ancora vicino al *Duar*, quando mi sentii chiamato:

— *Monsieur! Monsieur!*

Erano Arbia e Maria. Mi si avvicinarono sorridendo a saltelloni e tutte e due mi porsero un mazzolino di viole mammole, allora allora colte. Le baciai commosso tutte e due.

Il signor Basaroff mi accompagnò sino alla cresta del Sassel. Durante il cammino egli mi parlò di cose vaghe, ma notai che faceva uno sforzo, come se nella gola avesse avuto dei singhiozzi.

(1) Il manto bianco che l'arabo mette sul *burnous*.
(2) Kuskusu. Cous-cous pietanza in genere, e più particolarmente un cibo fatto di farina grigia e grossa con latte.

— Voi soffrite — gli dissi quando egli mi diede la mano per lasciarmi.

— Molto — rispose, soffocato, volgendo altrove la faccia, per nascondere forse qualche lacrima. Poi, forte: — Che Iddio vi guardi sempre da ogni dolore.

Lontano una cala si staccava dalla baia e quella forma bianca, galleggiante sull'acqua mera pareva un pezzo della riva che, staccatosi, seguisse, travolto, la corrente.

G. Gianelli.

Un nuovo siero contro la tubercolosi.

Telegrafano da Berlino, 4:

Il batteriologo dottor Nieman ha inventato un nuovo siero contro la tubercolosi, estratto dal sangue di capro che, per mesi, vennero avvezze al trattamento con bacilli tubercolari.

Un medico fece reiterate buone esperienze col nuovo siero. I giornali medici se ne occuperanno in breve.

L'elettricità nell'agricoltura.

Telegrafano da Berlino, 4:

Il Governo ordinò che nel dominio erariale di Silliam si facciano tutti gli esperimenti per l'applicazione dell'elettricità all'agricoltura, dalla seminagione sino alle messi.

I drammi dell'alpinismo.

Telegrafano da Parigi, 4:

Il tenente Pasquinon, dell'undicesimo battaglione alpini, partito ieri con un compagno per un'escursione sul colle Nantet, alto 1438 metri, sopra il lago d'Annecy, cadde in un precipizio di 150 metri.

Il cadavere venne ricondotto ad Annecy.

La vita che si vive

Il signor Luigi Gathemann di Chicago ha avuto la geniale ed originale idea di convertire il calorico solare in forza motrice mediante lenti colossali le quali raccolgono i raggi e li concentrano su caldaie piene d'acqua.

Il calore del nostro maggior astro, che in media sale a 100 gradi centigradi, e d'estate raggiunge anche i 150 gradi, sarebbe portato così a 800 gradi Fahrenheit.

Questo calore fa bollire quasi istantaneamente l'acqua, la quale, convertita in vapore, verrà condotta in una macchina comune, destinata a convertire a sua volta il vapore in elettricità, e quindi in forza motrice.

Questa, in brevi linee, l'invenzione del Gathemann; invenzione veramente degna di un americano e specialmente di un figlio di quella Chicago la cui origine e il cui sviluppo sono un'affermazione della potenza creatrice della giovane razza anglo-sassone.

Io ignoro come l'originale idea sia nata nel cervello dell'inventore americano.

Forse, semplicemente, egli è stato colpito dal numero grandissimo di persone a cui il sole in estate fa girare la testa, ed avrà pensato: Se fa girare delle teste che sono destinate a star ferme, potrà con maggior facilità far girare delle ruote che sono fatte appositamente per girare.

Ed ecco il nostro bravo inventore impelagato nella soluzione del poderoso problema.

A me pare di sentirlo ragionare fra sè:

— Ah! tu Sole pretendi di stare eternamente lassù a fare il Michelangelo e a divertirti alle nostre spalle, facendoci sudare come tante spugne! Caro mio, la cuccagna è finita: d'ora innanzi dovrai lavorare anche tu se vuoi stare all'onor del mondo. Animo dunque, fuori i tuoi raggi e lavora!

Certamente, dopo Giosuè, il nostro maggior astro non si era sentito indirizzare un linguaggio di questo genere.

∴

Va da sè che dopo l'invenzione di Gathemann, anche il sole, essendo divenuto operaio, potrà reclamare il suo posto alla Camera del lavoro, e pretendere anche lui le sue 8 ore di fatiche, 8 ore di riposo e 8 ore di divertimento.

Forse, chi lo sa, lo vedremo anche un qualche giorno alla testa di qualche numerosa dimostrazione tirare a palle infuocate contro i capitalisti tiranni.

Le attitudini alla rivolta le ha ben dimostrate l'anno scorso nei suoi frequenti..... scioperi!

∴

Un amico della pace, il quale ha lungamente meditato sui pericoli di una guerra futura, ha una — gli Dei volendolo — trovato un mezzo facile e semplice per giungere alla pacificazione generale.

Attenti alla soluzione.

La Spagna, indebolita dalla insurrezione cubana, si riforma mediante il matrimonio del suo piccolo re con la vedova regina d'Inghilterra.

Questa manda le sue potenti flotte a Cuba; gli insorti, intimoriti, depongono le armi, e la pace è fatta.

Guglielmo II rinunzia all'Alsazia, che viene data a Vittorio Bonaparte in compenso dei suoi diritti sul trono imperiale.

Il duca d'Orléans rinuncierebbe a sua volta ai suddetti diritti, e verrebbe in cambio creato re della Lorena.

In tal modo la Repubblica francese potrà dormire tranquilla e non avrà più ragione di odiare il nemico tentonico.

E avanti!

L'imperatore d'Austria divorzierebbe dall'imperatrice e passerebbe a seconde nozze con Guglielmina d'Olanda.

Mercè questa unione Francesco Giuseppe acquisterebbe i Paesi Bassi, i quali verrebbero direttamente collegati a Buda-Pest ed a Vienna.

Il formaggio d'Olanda avrebbe libera entrata in tutta la nuova Monarchia, con grande soddisfazione dei sudditi.

Nè ciò basta ancora.

Come regalo di nozze il sultano regalerebbe all'imperatore i Dardanelli, togliendosi così di fra i piedi, per così dire, un foruncolo causa di continui guai.

In quanto ai Balcani, per togliere loro il vezzo di conturbare di tanto in tanto la pace europea, si dovrebbero sottoporre alla sorveglianza speciale della P. S., e se ciò non bastasse ancora, si dovrebbe mandarli senz'altro a domicilio in qualche isola remota.

Ecco così la pace europea assicurata!

Non si parla di Germania e Italia, perchè esse si vogliono così bene che non saranno mai in guerra.

∴

La penultima.
In ferrovia.

— La ferrovia è una gran bella invenzione.

— Oh! certo! E a lei chi'io debbo la mia fortuna.

— Ah! Voi siete ingegnere delle ferrovie, senza dubbio?

— No..... ma avevo uno zio milionario che è rimasto vittima di un incidente ferroviario.

∴

L'ultima.
Una riflessione dell'enologo Stupidini.

— È strano: se taglio del pane diminuisce, se *taglio* del vino cresce!

Io per tutti...

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Santhia.
Per oggi: Sciarada.

Lontan lontano; siamo ai confini,
Ed io *parvule* son tra gli alunni.
E l'*intero*, amabile lettore,
Alle canaglie incute terrore.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il mistero della lettera trovata nei condotti di Roma.

ROMA, 5. — In seguito alle altre 30 lettere trovate il primo corrente in un pacco dentro la chiavica di via Merulana, l'ispettore di pubblica sicurezza dell'Esquilino, cav. Perletti, ordinò ai suoi agenti un'ispezione per tutte le chiavichette di via Merulana e strade vicine.

Così fermattina, alle 8, in due chiavichette, una di piazza Dante, l'altra di via Giusti, si trovò un'altra quantità di lettere, anche queste colle buste lacerate e alcune colla sola busta, provenienti da varie linee.

Le indagini della pubblica sicurezza vennero coadiuvate dall'ispettore delle poste, cav. Dinfreira, il quale ha dato due impiegati delle poste per rivedere quelle lettere e ordinarle.

In molte di quelle lettere è scritto: « Ti mando questo denaro, ti servirà per fare le buone feste »; oppure: « Ti mando venti lire..., ecc. »; o anche: « Ricevrai dieci lire..... ecc. »

Tra le lettere, oltre queste in cui si parla d'invio di denari e di auguri, ve ne sono altre di somme interesse e dirette a persone distinte anche di Roma, e tra queste una diretta alla duchessa Caetani.

È indubitato ora che quelle lettere siano state trafugate per togliersi il denaro che avessero potuto contenere, sospettando bene il ladro che in occasione delle feste di Natale e capo d'anno, con gli auguri i parenti mandano sempre qualche cosa ai cari lontani.

E il furto non deve mai stato perpetrato una sola volta e da un solo paese, ma in diverse volte e da paesi diversi.

Le indagini continuano.

Il drammatico suicidio di un caporale di marina.

CASERTA, 4. — Ottavio Riccardi, caporale di marina, d'anni 20, era venuto da Spezia a passare le feste in famiglia.

Ieri, dopo essere stato tutto il giorno in giro coi suoi amici, alla sera si recò a teatro mostrando il maggior buonumore; quindi recossi a cena al *Ristorante Tre Sicilie*.

Ritiratosi a casa, andò nella sua stanza, chiedendo alla sorella l'occorrente per scrivere.

Trascorso qualche minuto, rimanendo sinistro nel silenzio della notte una cupa detonazione..... Il povero Ottavio, appena sale, con una rivoltella di calibro serio, erasi ucciso, tirandosi un colpo alla tempia destra.

Ha lasciato un biglietto in cui dice che s'è dato la morte perchè stanco della vita!

Il suicidio d'un maggiore a Genova.

GENOVA, 5. — Ieri sera il maggiore dei bersaglieri in riposo cav. Luigi Pibiri, sessantenne, abitante in salita San Paolo, N. 50, int. 7, si uccideva nella propria camera con cinque colpi di rivoltella.

Si dice che poco prima del suicidio, il maggiore, spinto dalla gelosia, abbia lanciato un volto di una bella ragazza, con la quale era in intime relazioni, una bottiglietta piena di vetriolo.

Il rimorso e la tema di dover essere processato, sembra siano le cause che spingessero il vecchio soldato al passo fatale.

La ragazza non avrebbe riportato che lievi lesioni sul volto.

Il maggiore Pibiri era decorato di due medaglie al valor militare.

Un furto di 70,000 lire ad Oneglia.

ONEGLIA, 4. — Alcuni giorni fa fu commesso un furto a danno di certo Paolo Verda, di attuale assenza, negoziante, abitante in via De Gensi.

I ladri poterono penetrare nell'abitazione del vecchio, mentre questi trovavasi a letto, gravemente infermo, e, aperto un baule, ne tolsero una cassetta contenente 70,000 lire in cedole al portatore e alcune monete d'oro; indi si allontanarono.

Il furto fu scoperto soltanto ieri, e se venne dato avviso, oltrechè all'Autorità, alla Banca Nazionale e alla Tesoreria di Porto Maurizio, che avevano registrato le cartelle.

Dicesi che il proprietario di quella fortuna provò tale un'emozione quando s'accorse che le cartelle erano sparite, che aggravò improvvisamente.

Un moro omicida a Palermo.

PALERMO, 4. — Il moro Mohamed Barcacci, cameriere all'*Hôtel Trinacria*, stamane ebbe una questione per certe donne di mal affare con tale Adolfo Roncati, d'anni 19, e dopo averlo provocato lo uccise.

Un impresario che ritorna.

PIACENZA, 4. — Coll'arrivato Bellini di Milano è ritornato il signor Rodolfo Bolcioni, che ha riconosciuto il denaro asportato ed ha fatto regolare cessione dell'impresa agli artisti costituiti in Società Cooperativa.

E' stato quindi ritirato contro il Bolcioni il già spiccato mandato di cattura.

Uno studente che scherzando s'uccide.

TEMPIO, 4. — Lo studente ginnasiale Mauro Attillo, dell'età di anni 16, trastullavasi con altri due compagni in una regione pochissimo distante dalla città.

D'una in altra divertimento, il Mauro prese scherzosamente a minacciare i compagni con una vecchia pistola, ma quelli si mostrarono naturalmente risentiti della burla troppo pericolosa. Il Mauro allora, puntossi ridicolosamente la pistola alla tempia e rivoltosi agli amici, disse: « Ed io m'uccido »; e facendo succedere immediatamente il fatto al detto, esplose l'arma e cadde esanime al suolo.

I compagni, esterrefatti, corsero a dar notizia dell'accaduto in paese. Accorsero subito i parenti, accompagnati da un medico, il quale però non potè che constatare la morte del disgraziato giovanetto.

Un paese danneggiato gravemente dal lago di Bolsena.

VITERBO, 4. — Maria, paese bagnato dal lago di Bolsena, ha risentito funeste conseguenze dalle continue piogge.

Gli sbocchi dei numerosi torrenti che affluiscono al lago se ne sono ingrossati talmente di livello che le case lungo la spiaggia, per un tratto di circa 400 metri, un rimasero sommerse fino a considerevole altezza, producendo un sensibile smantellamento del rivestimento esterno nel basso dei muri, pel quale tutti risentiro danneggiati ed una crollava, sloggiandone gli abitanti. Ritiratisi questi in una casa contigua, ebbero a passare un altro brutto quarto d'ora, poichè la parte si sprofondò parte del pavimento dell'abitazione, ed in numero di quindici persone caddero nel sana sottostante, già riempito d'acqua.

Fortunatamente, nessuno questa volta, si ebbero a deplorare disgrazie.

Chiamato immediatamente dal sindaco del paese, l'ing. Manetti si recò sul luogo, visitò diligentemente tutte le case in pericolo, ne ordinò lo sgombro di alcune e l'abbattimento ed il puntellamento di quei muri che egli riconobbe più danneggiati.

Giunse l'ing. Turco inviato dalla prefettura di Roma, il quale non solo approvò i provvedimenti presi dal Manetti, ma ordinò pure altri sgombri, altre demolizioni ed altri puntellamenti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

5 gennaio. (Stampino). — **Guardiefreno.** — Don Giuseppe Ivaldi, economo del Seminario, amministratore della Pia Casa Poggiolini e consigliere comunale, vide le insegne dei SS. Maurizio e Lazzaro. Al nuovo cavaliere sincere congratulazioni.

— **Elezioni sociali.** — Rinnovatesi le elezioni, rimasero a presidente della società operaia il consigliere comunale Bonelli, dell'opposta opposizione il signor Maiocco. Dell'Agricola il signor Torielli, della Concordia il geometra Repetto, del circolo operaio il signor Carbone.

— **Il carnovale** ha cominciato la serie dei balli al circolo. La sala si dice abbia luogo un elegante, anzi tratterrimento, quale non si vedeva più da molti anni nella nostra città.

ASTI.

5 gennaio. (Asti). — **La Compagnia drammatica Rossi ed Emanuel al teatro Alfieri.** — La simpatica compagnia ha dopo molte trattative con parecchie compagnie drammatiche, potuto stipulare un contratto colla compagnia drammatica diretta da Cesare Rossi e Giuseppe Emanuel, per un corso di rappresentazioni al teatro Alfieri nell'entrante carnovale.

La Compagnia Rossi ed Emanuel, reduce dall'America, inizierà in Asti le sue rappresentazioni ora il 24 od il 26 corrente, e si fermerà tra noi fino alla fine di febbraio.

CUNEO.

5 gennaio. (Cuneo). — **Ritrovamento di un cadavere.** — Lungo la strada provinciale Cuneo-Roccavione, in territorio di Cervere, fu rinvenuto il cadavere di un uomo.

Accorsi i medici, si constatò che la morte deve attribuirsi ad una sincope.

Si fanno indagini per identificare il morto.

— **Incendio.** — Nella frazione Borgolla, della città di Cuneo, si manifestò un incendio nella casa del signor Giuseppe Pivetta.

Malgrado i pronti soccorsi portativi, tutto andò distrutto, causando un danno al proprietario di circa L. 10,0 tra roba, fieno, attrezzi e danneggiamenti al fabbricato. Si ritiene la causa dolosa.

NOVARA.

5 gennaio. (Genova). — **Un pezzo di brutto carbone.** — Il Consiglio d'amministrazione ed il Comitato di soccorso della Società operaia femminile, presieduti dalla nobildonna Caterina Faraggiana, e dalla marchesa Fossati, nella settimana di San Gaudenzio daranno nel locale sociale, appositamente addobbato, una festa di beneficenza ed una distribuzione di oggetti di vestiario e di generi alimentari ai bambini delle socie effettive.

Si spera in un largo concorso in offerte in danaro ed in oggetti da parte della cittadinanza.

TORRE PELLICE.

5 gennaio. (Corrispondenza). — **La morte del decano Valdese.** — Benchè previsto, nondimeno ha fatto dolorosa impressione che la morte del rev. decano Stefano Noble avvenisse stamane alle ore 9,0 circa.

Nato nel vicino comune di Luserna, San Giovanni, il 21 luglio 1818, il signor Noble visse i primi suoi studi a Torre Pellice e poi in Inghilterra.

Dopo il servizio militare si dedicò al collegio del sacerdozio e, ritornato in patria, per una cinquantina di anni esercitò con zelo, con amore, con intelligenza il suo ministero.

La cittadinanza gli prepara solenni funerali, che avranno luogo domani nel pomeriggio. Alla famiglia le nostre vivissime condoglianze.

L'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'Appello di Torino.

Ieri, alle ore 14, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico, con un elaborato discorso del procuratore generale commendatore Torti.

Intervennero alla solennità, oltre molti e numerosi rappresentanti dell'ordine giudiziario e parecchie eleganti signore, il comm. Cardone, il presidente alla cassazione, il commendatore Manichi, il cav. Adami, presidente del Tribunale, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati cav. Berardi, il commendatore Villanis, l'on. Chiapporo, il comm. Cacchi, il comm. Bergonzi, procuratore generale alla Corte di cassazione, il senatore Bertini, il questore Sandri, ed altri dei quali ci sfuggono i nomi.

Prende la parola il procuratore generale Torti.

Dichiara che egli nella solennità di questo giorno si presenta modesto oratore della legge, e la benevolenza e la cortesia dei colleghi lo affidano e lo incoraggiano perchè possa oggi, al cospetto del nuovo anno giuridico, passare e rassegnare il lavoro compiuto dalle Magistrature di questo distretto. Constato che non vi è libertà, non vi può essere libero Governo se non vi è e non trionfa in tutte le cose la giustizia. Ma perchè essa regni sovrana bisogna che essa sia pronta, ovunque sul conoscere il diritto, sia cieca nel renderlo, sorda alle preghiere, alle lusinghe, immobile alle minacce, tranquilla, inaccessibile, inesorabile, ferma.

La giustizia è un diritto in chi la chiede, un dovere in chi la rende. Parla dell'alta missione del giudice, che l'avvicina alla divinità, se questa missione adempie con rettitudine d'animo, con intelletto d'amore, e tale missione potrà essere solo lodevolmente adempiuta quando i giudici siano onesti e sapienti, nulla potendo valere la virtù del sapere senza la virtù della illibata coscienza. Passa quindi alla statistica.

Giustizia civile.

Conciliatore.

Dei 3153 Uffici di conciliazione di questo Distretto, solo 59 erano sprovveduti di titolare, per 35 di questi si provvide delegando il conciliatore vicinore, per 24 non fu possibile provvedere.

I conciliatori si occuparono di 49,789 cause, delle quali 42,516 terminarono o per conciliazione o per essere state transatte od abbandonate; furono definite con sentenza 15,863; di queste sentenze furono denunziate in appello solo 380, e l'appello venne accolto per 102, e per 125 respinto.

Pretore.

Le cause delle quali dovettero conoscere i 140 pretori nel 1896 furono 14,352; ne furono decise con sentenza 7662; 390 cessarono per conciliazione, altre furono abbandonate e rimasero pendenti al 31 dicembre 2116. La media delle sentenze pronunziate fu di 54; ci sono pretori che ne hanno pronunziato solo quattro.

Tribunali.

Dinanzi ai 15 Tribunali si sono introdotte nel 1896, 6869 cause; 992 furono transatte ed abbandonate, si pronunciò sentenza per 4851, rimasero a definire 1026.

I provvedimenti di correzione paterna furono 151 nel 1895; 156 nel 1895 e 295 nel 1896.

Corte d'Appello.

Nel 1896, 1300 furono le cause, e cioè 783 in materia civile, 403 in materia commerciale, 178 in materia elettorale; ne furono portate in discussione 1064 e ne rimasero pendenti al 31 dicembre 197; per 600 fu rigettato l'appello, per 851 fu accolto in tutto od in parte.

Gratuito patrocinio.

Presso i Tribunali erano pendenti al 31 dicembre 1895, 201 ricorsi, ne sopraggiunsero 3301 e così si ebbe il totale nel decorso anno di 3493. 3060 furono presi in esame dalle Commissioni pel gratuito patrocinio, le quali ne accolsero 2586, respingendone 803, 217 ricorsi furono ritirati, e la pendenza al 31 dicembre fu di 137. Alla Commissione presso la Corte furono presentati 488 ricorsi; furono ammessi 212, respinti 208; 13 furono ritirati.

In riguardo al gratuito patrocinio fa voti per il ristabilimento dell'avvocatura dei poveri.

Constata il buon servizio che hanno prestato gli uscieri del distretto e si augura che il progetto di legge presentato al Parlamento possa efficacemente migliorare la loro condizione.

Giustizia penale.

Ripressione giudiziale.

Dall'epoca dell'introduzione del nuovo Codice penale la ripressione giudiziale venne applicata solo 2712 volte, e nel 1896, 390 volte, e ciò nei 15 Tribunali e nelle 146 Preture della Corte d'Appello.

Arresto in casa delle donne e dei minorenni.

Dal 1896 fu applicato a solo 45 donne e a 48 minorenni.

Libertà condizionale.

Dal 1890 furono presentate 92 domande di libertà condizionale, ed il Pubblico Ministero conchiuse per la liberazione in 69 casi soltanto, ed il Ministero ebbe a concedere solo 7 libertà condizionate.

Querela di parte.

Dal 1890 si ha una media di 6000 reati all'anno proseguiti a querela di parte; sopra questi 6000 avviene la desistenza, per 2000 prima del dibattimento e 400 dopo il dibattimento. Gli imputati in ogni anno prosciolti per desistenza variano dai 3000 ai 2000; i prosciolti per altro motivo dai 700 agli 800; i condannati stanno fra i 2000 e i 2000 ogni anno.

Le querele e denuncie furono 15,935; di queste furono archiviate 1202, 984 trasmesse ai pretori, 10,822 ai giudici istruttori.

Gli uffici d'istruzione dovettero provvedere per 11,262 procedimenti, compresi li 428 che erano rimasti pendenti dal 1895; la sezione di accusa ebbe a provvedere per 177 provvedimenti; pronunciò 170 sentenze, delle quali 121 per rinvio alle Assise, 33 di ritorno alla competenza dei pretori e dei Tribunali ed in 16 si ebbe a dichiarare non luogo a procedimento.

Giudizi.

I pretori esaminarono 15,072 processi, con 18,039 imputati; per 4126 si è provveduto senza giudizio, per 11,216 con giudizio; 9641 furono condannati; 4571 furono prosciolti.

I Tribunali ebbero 8592 procedimenti, con 4741 imputati; i condannati furono 3529, e 610 le sentenze di assolutoria.

La Corte d'appello ebbe 1403 procedimenti e gli appellanti furono 1895; per 200 fu dichiarato inammissibile l'appello; per 1151 fu confermata la sentenza dei primi giudici, per 491 fu riformata.

Fra gli appelli se ne contano 136 interposti dai procuratori del re, dei quali 118 furono accolti.

Corte d'Assise.

I procedimenti furono 138, gli accusati giudicati 189, condannati 95, assolti 94; in questo numero sono compresi i 58 di Sala Biellese; rende giustizia alla Giuria piemontese ed alla sua onestà.

Passa a parlare della riabilitazione, ne constata gli inconvenienti e propugna una riforma dell'istituto.

Prende a parlare dei doveri e del compito che incombe al procuratore generale, nocchè al Pubblico Ministero in genere. Rammenta la perdita fatta dalla Corte nel senatore Vittorio Grimaldi e ne ricorda la carriera; commemora il cav. Nicolò Borsarelli, sostituto procuratore generale, morto il 6 settembre dell'anno scorso, ed insieme al lutto della famiglia giudiziaria invoca il lutto dell'Italia intiera per i caduti di Adua.

Manda un addio ai magistrati che hanno cessato di fare parte della Corte, cioè: Gherzi Paruzza, cav. Giuseppe Visone, cav. Bonicelli Federico e Bozzi cav. Angelo, dà il benvenuto al cav. Sisto Luigi, nonchè ai consiglieri cavalieri Mucchi, Vico e D'Aghaus, ai cavalieri Pio Cavalli, Gian Luigi Colli e Pier Eugenio Rola, nuovi sostituti procuratori generali. Tesse in ultimo gli elogi del presidente della Corte, e termina dichiarando che con sì buoni auspicii, confortato dal concorso illuminato, coscienzioso e volenteroso della nostra Curia, è felice di ritornare ai consueti lavori ed invita il presidente a dichiarare aperto l'anno giuridico.

Il conte Pinelli ringrazia commosso il procuratore generale ed in nome di Sua Maestà il Re dichiara aperto l'anno giuridico.

L'anno giuridico a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 23,10:

Oggi al Tribunale per l'inaugurazione dell'anno giuridico parlò il procuratore del re Paoletti, illustrando minutamente la statistica giuridica dello scorso anno.

L'anno giuridico ad Acqui.

Acqui, 4 gennaio.

Stamane ebbe luogo la solita inaugurazione dell'anno giuridico in presenza delle Autorità civili e militari, del Foro e di molto pubblico.

Il discorso inaugurale, forbito ed elegante, venne letto dall'avvocato Gatti, aggiunto applicato alla regia Procura del nostro Tribunale.

L'anno giuridico a Mondovì.

Ci scrive il nostro *Free* da Mondovì, 4,

Fu fatto stamane, alle ore 11, nell'aula magna del nostro Tribunale, come era stato annunziato. L'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Intervennero il sotto-prefetto, il sindaco, le Autorità militari, monsignor Ighina, buon numero di avvocati, procuratori, notai, ecc. Il Tribunale era al completo.

Prestava servizio d'onore un plotone di reali carabinieri. Eungera certamente da cerimoniere il vice-cancelliere sig. Borgarino.

Il procuratore del Re cav. Denis, in modo chiaro e conciso, con parole facile e forbite, dirò cenno dell'amministrazione della giustizia nel nostro circondario nel passato anno, illustrandole cifre con pochi ma appropriati confronti ed apprezzamenti.

Ecco i principali dati dell'accurata esposizione:

Uffizi della data civile. — Funzionarono regolarmente: meritevoli di speciale menzione quelli di Mondovì, Ceva, Chiusano, Villanova e Vicoforte.

Conciliatori. — Delle 6242 cause portate al loro giudizio ne conciliarono i cinque quinti. Emersero maggiormente per il numero delle conciliazioni e per la bontà delle sentenze preferite quelli di Mondovì, Ceva, Chiusano, Dogliani, Garessio e Villanova.

Pretore. — Le cause civili furono 1685, e così 126 più dell'anno precedente; le sentenze 545. Le Preture di Mondovì e Ceva primeggiarono sulle altre. Le querele furono in numero di 721. Sentenze penali 643.

Tribunale. — Chiuse il 1895 con 73 cause civili in corso d'istruttoria; se ne aggiunsero durante il 1896 altre 271 di prima istanza, e 76 di appello. Se ne decisero con sentenza 347. In materia penale provide su 26 cause d'appello, lasciandone in corso 3; e decise su 175 di primo grado con rimanenza di 47.

Ufficio d'istruzione. — Al 1° gennaio 1896 erano 27 i procedimenti in corso d'istruttoria, i quali, uniti a quelli iniziatisi durante l'anno, formano 628, che furono terminati con un solo residuo uguale a quello precedente.

Pubblico Ministero. — Negli anni 1895 e 1896 le denuncie e querele furono in media 1620; nell'anno passato solamente 60 di meno. Vi fu una diminuzione effettiva in alcuni dei reati più gravi.

L'oratore chiude il suo dire con un felice accenno all'ultima amnistia e facendo voti per la conservazione degli antichi legami di reciproca stima ed amicizia fra la Magistratura ed il Foro.

Il breve ed elegante discorso lascia nell'eletto uditorio ottima impressione.

Quindi il presidente del Tribunale, signor avvocato Dell'Oro, richiare in nome del Re aperto il nuovo anno giuridico, ed il vice-cancelliere Ilgeri diede lettura dei decreti coi quali è confermato a giudice istruttore l'avv. Delcaretto; la Camera di consiglio viene composta del presidente avv. Dell'Oro, del giudice Gabutti e del giudice Delcaretto, ed a far parte della Commissione dei poveri vengono nominati la stesso giudice Delcaretto, il procuratore del Re avv. Decia ed il presidente del Consiglio dell'Ordine.

Egregio sig. **Chialamberto Giovanni**
Agente generale della **Nationale**
Torino, via Bogino, N. 27.

Gli eredi del compianto signor **Gianoli Giuseppe** ringraziano la Compagnia **La Nationale** per la sua sollecitudine nella liquidazione del capitale di Lire Centomila assicurate in loro favore dal loro compianto genitore, più le considerevoli ripartizioni di utili lasciati sempre dall'assicurato in aumento del capitale.

Torino, 4 gennaio 1897.

Gli Eredi Gianoli.

Arti e Scienze

I Re Magi.

Vengono i tre Re Magi, seguendo la loro stella. La notte è stranamente azzurra, il cielo ha riflessi di diaspro. Ma tutte le luci del cielo sono annegate in quell'unica luce, della stella meravigliosa; la stessa luna appare come una pallida lucerna. Il duro terreno scintilla come diamante; risuona sotto le zampe dei cammelli; è una sinfonia metallica, che rallegra il cuore dei tre viandanti. Essi continuano il cammino, pensosi. A quando a quando uno si volta, dà uno sguardo di desiderio all'Oriente che lascia dietro di sè; vede le ultime palme dare riflessi argentei; la carovana degli schiavi segue muta e lenta. I tre guardano sempre la stella di fuoco, che arde nella purissima notte.

L'uno dice, (egli è Melchior, che ha il suo regno nelle montagne dell'Iran, ed è un viso superbo e bello di guerriero); dice: « Quella stella non c'inganna? Ci condurrà davvero a Colui che aspettiamo? Ecco che io porto meco venti cammelli carichi d'oro; se troverò Colui che cerco, io voglio che quest'oro sia suo; perchè ne comperi le armi più pesanti, e metta in sella un esercito d'uomini. E col diritto della sua buona spada, egli cacci finalmente questi romani insolenti; li respinga oltre al mare, che hanno solcato predando, e noi ridiventiamo i liberi signori del nostro paese. Se *colui* farà questo, io gli darò ancora tutti i tesori, che i miei schiavi trovano nelle viscere delle mie montagne, e gli innalzerò un trono che sarà il più magnifico dell'Oriente, e sarà Signore di tutto il paese che si stende dal Libano al mare. »

Dice Balthazar, un pallido principe della Mesopotamia, dagli occhi sognanti, dalla bocca ambiziosa:

« Sarà colui che cerchiamo? In verità io non mi trovai finora contento della vita. I miei bei padiglioni di bisso con le colonne d'oro mi vengano a noia; io vorrei farmi un tempio che avesse per volta il cielo tempestato di stelle. Che ho da far io dei miei giorni e delle mie lunghe notti? Tutti i piaceri del mondo io li ho provati; ho bevuto a ogni coppa d'oro tutte le ebbrezze, e in fondo mi ho sentito l'amaro e il disgusto.

« La gloria non c'è, l'amore non c'è, la vita è un'irrisione continua.

« Le donne valgono meno della mia spada e del mio buon cavallo; perchè per Dhal, il mio favorito, io potrei dare tutte le ricchezze del mio Regno senza trovare uno che lo uguagli; e la mia spada l'ho tolta ad Aman-dar, la singolare combattimento, e mi ha serbato cento volte la vita. Una donna invece, e mille donne, non mi costano nemmeno un atto della mia volontà, e non ne ho trovata neppur una che fosse diversa dalle altre.

« Non amo la guerra perchè stanca il corpo e lo stringe a dure fatiche; non amo la pace monotona e snervante..... Ho viaggiato per lontani paesi e ne sono tornato triste e stanco; non avevo conosciuto nessuno in quei luoghi; mi ero sentito dappertutto straniero.....

« Perchè questa grave noia deve essere la sorte della vita? Perchè questo inquieto desiderio ci spinge così verso un ignoto che non ci appaga mai? Che è quaggiù? che aspettiamo dal domani, che viene dal *di là*? Quale cosa potrà darci la gioia?

« Se costui che att

soffrirlo e di morirne; e una voluttà infinita in una corpa sempre pieno, e dolce fino al fondo; e un dolore unico, che purifichi l'anima come in un fuoco; e il godimento d'un bello immacolato; e la giovinezza, rinnovata eternamente.

» I miei cammelli sono carichi di profumi di Arabia, e io brucerò tutto l'incenso dei miei boschi odorosi, davanti a questo profeta, se l'avrò trovato; e a lui saliranno gli inquieti sospiri di tutti i popoli..... »

Kaspar non disse una parola. Egli alzò il viso grave e dolente verso i lontani colli di Sion, che si disegnavano neri nella luce d'argento; nei suoi occhi tristi passò un lampo di disperato dolore.

Vedeva egli già sul colle sinistro alta una croce, e bianco e sanguinolento su quella l'ignudo Figliuol dell'Uomo?

E le labbra amareggiarsi dell'ultimo assenzio, e il cuore squarciarsi nel colpo estremo?.... E sgorgare da quel cuore tutto il sangue; un fiume immenso, che allagherebbe il mondo? E santi inutile quella morte, e vide la terra bere avidamente tutto quel sangue, e ridiventare più arida e più deserta?

In groppa al suo cammello pendeva il vaso di mirra; un prezioso vaso d'oro, che era stato cesellato a Corinto. L'odore della mirra ne usciva; era un santo profumo di morte.

LUIGI DI SAN GIUSTO.

Teatro Regio. — L'opera *Saffo e Dafne* che, per una lieve indisposizione del tenore signor Dupeyron, non potè essere rappresentata ieri a sera, andrà in scena questa sera, e lo spettacolo, anzichè alle 20,30, avrà principio alle 21 precise.

Teatro Alfieri. — Stasera la Compagnia Paladini-Zampieri rappresenta la sentimentale commedia di O. Feuillet *Il romanzo d'un giovane povero*.

E' da prevedersi la solita grande folla che per la romantica concezione dell'autore francese ha sempre ancora le più vive simpatie.

L'*Andrea Chénier* a Milano. — Abbiamo da Milano, 5. — La ripresa dell'*Andrea Chénier*, del maestro Giordano, alla Scala, stasera, non ebbe l'esito dell'anno scorso, fu discreto. Si attribuisce la causa di questo cambiamento di apprezzamento alla deficienza del baritono Camera, del tenore Borgatta e della contralto.

***Il Braccialetto* di Giannino Antona-Traversi.** — A Milano è andata in scena al teatro Manzoni una nuova commedia in un atto di Giannino Antona-Traversi intitolata *Il Braccialetto*. Il lavoro, che non ha grandi pretese artistiche, ha interessato e divertito il pubblico numerosissimo, il quale ha fatto all'opera dell'egregio e spiritoso autore le più calorose accoglienze.

La commedia corre rapida, disinvolta, geniale, brillante, e, dato il genere, quello leggero di un semplice *lever de rideau*, la critica milanese la giudica assai favorevolmente solo notando nell'autore il torto di dar la caccia con troppa evidenza al *bon mot*, al sottinteso, al *calembour*, sì che il dialogo ne scapita talora in naturalezza. L'esecuzione della Compagnia Andò-Reiter fu eccellente e accrebbe di assai l'efficacia della commedia.

CRONACA

LETTERA
ai soci della Cooperativa ferroviaria di consumo di Torino.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Egregi amici,

L'affetto costante e sincero ch'io porto alla nostra prediletta istituzione, mi fece sempre invocare la pace, la concordia, l'amore, il rispetto, la tolleranza reciproca fra di noi, aventi tutti un solo desiderio, un solo ideale, il bene costante ed indefinito della Cooperativa nostra.

Non è dunque che con profondo rammarico ch'io osservo come radano in fra molti gruppi di soci serpeggiando spontanee, molteplici e gravissime manifestazioni di malcontento, le quali ne lasciano per la disparità della loro natura, chiaramente ritenere non essere identica la loro causa determinatrice, non essere unico il loro concetto informatore, non essere comune la loro finalità, affermano però recisamente esistere un movente reale giustificante un simile eccezionale fermento. Ne consegua da ciò un malessere generale, a null'altro giovevole che ad suscitare la confusione e la incertezza, a mantenere e generalizzare l'equivoco, togliendo indiscutibilmente quella serenità di mente e quella calma tanto necessarie ed indispensabile a ben giudicare delle più difficili situazioni.

In siffatta condizione di cose i mestieri, a mio debole avviso, ci consiglierebbero da queste isolate e discordanti manifestazioni, procurando invece di riunirci *in casa nostra* per discutere serenamente, senza preconcetti, senza secondi fini, spogli d'ogni suggestione le varie questioni che si agitano, accertando il bene dal male, il buono del cattivo e sopratutto mostrandoci cauti ed imparziali nei nostri giudizi, nelle nostre affermazioni, nei nostri deliberati.

Uniamoci quindi tutti attorno ad un unico pensiero, tenacemente pensato, fortemente voluto, strenuamente difeso, il quale faccia scaturire dalla odierna convulsione di giudizi quanto sia esclusivamente per il bene e per il meglio del nostro Sodalizio, che per volontà di noi è giunto a crearsi fra le italiche cooperative uno dei primi posti. Facciamo in maniera che questo primato, frutto di tanto lavoro e di tanta abnegazione, gli sia assolutamente conservato, continuando a seguire giornalmente i nobili esempi di Oltre Mare, ove il principio cooperativo puro e semplice, anzi appunto perchè si mantenne sempre nella sua purezza e semplicità, riuscì trionfalmente a raggiungere uno inspirato sviluppo, spargendo ovunque i suoi benefici influssi, tendenti alla lenta sì, ma duratura e pacifica trasformazione delle condizioni economiche del proletario.

Chiunque di voi, egregi consoci, abbia, nel *seno della Cooperativa*, tenace fede in questo cardine principio, che ha formato la premessa grandezza della cooperazione, si compiaccia invitarmi la sua adesione, e ma convinto che a numero degli aderenti io domanderò quasi sia in altri campi la sua passione, in non conosco che veri e sinceri cooperatori, tutti soci della Cooperativa, quindi tutti indistintamente uguali.

Chiunque poi non senta la forza di spogliarsi completamente d'ogni personale rancore, d'ogni falso preconcetto, e da qualsiasi fine indiretto, si astenga dall'aderire, perchè non potrebbe trovarsi bene fra uomini disinteressati e di fede che, se lasciano apertamente in pro di una idealità, è in essi però fermo il proposito di non lasciarsi sedurre da alcuna ambizione personale, e se questo appello ch'io faccio al solo fine di unirci tutti nella nostra Società intorno al candido vessillo della cooperazione, simbolo di pace e fratellanza, non riuscirà vano, sarò lieto di lavorare con voi ed ai pari di voi pel trionfo di un principio riconosciuto e proclamato giusto dalla maggioranza assoluta *dei veri cooperatori di tutto il mondo senza distinzione di fede.*

Torino li 4 gennaio 1897.

A. G. SUSSI.

Non possiamo pubblicare puramente e semplicemente questa lettera senza aggiungere alcune nostre parole.

Chi scrive questo appello ai cinquemila soci della Cooperativa ferroviaria ha già anche reso qualche servizio a questa istituzione della quale fu benemerito presidente. Egli adunque ha quasi un diritto e un dovere di indirizzare questo appello ai colleghi.

All'autorevolezza del nome per la carica tenuta in altri tempi, aggiunge anche delle buone ragioni, che valgono anche meglio dell'autorità personale. Infatti il signor Stern conferma anche più chiaramente quello che nel accennavano giorni fa: che cioè le Cooperative avendo un'indole ed uno scopo esclusivamente economico, quando sono tirate fuori da questo campione loro assegnato, si snaturano, e cambiando indole decadono dalla loro missione.

Come i clericali, i liberali, i radicali, i conservatori hanno le loro Società o Associazioni politiche, così anche i socialisti possono riunirsi per discutere e patrocinare i loro ideali; ma debbono farlo fuori delle Cooperative, che sono Società economiche e non Società politiche.

Nelle Cooperative pure possono e debbono stare tutte le opinioni e uomini di tutti i partiti. La cooperazione unita tutti; quanto più la cooperazione si estende, tanto più si accrescono i vantaggi dei soci cooperatori. Dunque gli stessi socialisti, non urtando le opinioni dei loro colleghi cooperatori, traggono vantaggio dall'averli con sè. Perchè adunque offenderli e allontanarli?

In questo senso fa benissimo il signor Stern a rivolgere l'invito a tutti indistintamente i cooperatori di qualunque opinione o partito essi siano. E noi auguriamo a lui ed a tutti i suoi amici un completo e benefico risultato.

L'Esposizione del 1898

Ribassi marittimi.

Iscrizioni di espositori.

Il Comitato esecutivo ha già condotto a buon punto le trattative con tutte le nostre Società di navigazione e con numerose Compagnie di navigazione straniere per i ribassi da accordarsi agli espositori, ai giurati, alle comitive, ai rappresentanti della stampa ed in genere a tutti i visitatori della Mostra di Torino, nonchè alle opere, oggetti e prodotti che saranno spediti da ogni parte d'Italia e dell'estero all'Esposizione.

Delle Società straniere già si dimostrarono assai favorevoli la Compagnia Fraissinet di Marsiglia, l'Amburghese-Americana di Amburgo, il Lloyd Austriaco ed alcune altre. Delle italiane la Navigazione Generale Italiana, la Veloce, la Puglia, la Ligure-Brasiliana, ecc.

∴

È appena incominciata la diramazione delle schede per domanda di ammissione alla Mostra, che già ne ritornano in buon numero, compilate e firmate, da ogni classe di aspiranti ad esporre, artisti, industriali, produttori, ecc.

Si entra adunque felicemente nel secondo periodo dell'opera preparatoria della Mostra, che è l'iscrizione degli espositori.

I Codici musicali.

Il Ministero della pubblica istruzione ha autorizzati tutti i signori bibliotecari del regno, dipendenti da quel dicastero, a mandare al Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino una elenco delle opere e dei Codici attinenti alla musica, che si conservano nelle singole biblioteche, e ad esporre in questa Mostra — nella parte storico-musicale — le opere ed i Codici che il Comitato richiederà in base agli elenchi stessi.

Nomine.

La Commissione per le *sport*, gianitasi lunedì, nominò a propria presidente il conte senatore E. Balbo Bertone di Sambuy, vice-presidente, il cav. uff. Angelo Rizzetti; segretario, il conte avv. Luigi Cibrario.

∴

E si conferma che il Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana 1898 ha deciso in modo assoluto che si concedano abbonamenti di qualsiasi specie per l'ingresso alla Mostra.

Perciò si fa notare che l'unico mezzo di avere entrata libera all'Esposizione non sedimento di svariati festeggiamenti, è quello di farsi azionista. L'azione, che probabilmente sarà rimborsata in gran parte, conterà in ogni caso sempre meno di qualsiasi abbonamento.

Principi in viaggio. — Col treno di Modane delle ore 14,30 è partito ieri alla volta di Parigi il giovane duca di Montpensier, che stette varii giorni al castello della Mandria, ospite della sorella duchessa Elena d'Aosta.

I Duchi d'Aosta lo accompagnarono alla stazione.

Questa mattina è ritornato da Spezia a Torino, col treno accelerato delle 7,45, il Duca degli Abruzzi.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri dalla capitale l'on. Borsarelli, e per Roma partirono iersera gli onorevoli Gianolio e Garlanda.

Un concerto al Circolo Borgo San Secondo. — Ieri sera il Circolo San Secondo inaugurava con un concerto vocale ed istrumentale la serie delle sue feste carnevalesche.

Le eleganti sale del circolo erano affollate d'un uditorio elegante di signore e signorine, più che dal concerto, dal *dolce chiacchiericcio*, che questo avrebbe avuto il seguito dei *quattro salti*.

Il concerto, che comprendeva ben sette numeri, ebbe un esito felicissimo. Vi presero parte la signorina P. Dell'Olio, che sedeva al pianoforte, la signorina G. Saliza, che cantò parecchie romanze, il signor Navarini, il professore Michieni e il ragazzino Avemano, che diede assai bene il monologo « Un a solo per flauto ».

A tutti vennero tributati calorosi applausi e alle due gentili signorine anche splendide cesta di fiori.

Una conferenza sulla Cassa Nazionale per le pensioni. — Ieri sera il signor Giovanni Diatto, direttore generale della Cassa Nazionale mutua cooperativa per le pensioni, tenne alla sede dell'Associazione generale degli impiegati civili, in via Bogino, 4, una conferenza intorno alla previdenza istituzione, che prende tutti i giorni nuovo sviluppo.

La sala era gremita di ufficiali, fra cui molte signore.

Il Diatto spiegò lo scopo che la Cassa si prefigge, quale somma si deve pagare per essere socio, quale la media approssimativa della pensione, quali garanzie presenta la Società per l'impiego dei capitali, come vengono coperte le spese d'amministrazione, quali pratiche bisogna fare per essere inscritto socio.

Non possiamo naturalmente intrattenerci nel fabbisogno di cifre esposte dal conferenziere; il certo si è che la Cassa aumenta continuamente il numero dei soci (oltre 50,000 inscritti) ed il capitale che, pochi anni or sono raggiungeva una discreta somma, ascende ora ad 800,000 lire circa, convertita in Rendita nominativa.

Il Diatto, che parlò per un'ora circa, venne alla fine della conferenza calorosamente applaudito.

In memoria dell'alpinista avvocato Corrà. — Riceviamo, e di buon grado pubblichiamo:

Alle scarpe di onorare la memoria dell'avvocato Giuseppe Corrà, perito l'estate scorsa alla Grande Sassière, venerdì 8 gennaio, alle ore 21, avrà luogo presso la sede sociale (via Alfieri, 9) una commemorazione del rimpianto collega, che verrà detta dal socio cav. avv. Luigi Vaccarone.

Tutti i soci del Club Alpino Italiano sono vivamente pregati di voler intervenire.

La Direzione.

Accessi d'isterismo. — Ieri, nel pomeriggio, certa Feneglio Luigia, d'anni 32, sorpresa ripetute volte da accesso d'isterismo cadde più volte al suolo nella via Pietro Micca e sulla piazza del Palazzo di Città.

Fu mestieri tutte le volte da guardie civiche e da borghesi, e finalmente fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni ed ivi ricoverata.

— Una guardia civica, accompagnò con vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata, certa Parmigiani Luigia, d'anni 32, anche essa affetta da isterismo.

Una cattiva vigilia d'Epifania. — Alle ore 16 di ieri, certa Maio Caterina si era recata nei locali della Società Cooperativa dei ferrovieri, in via Sacchi, per fare le necessarie provviste. Però, quando venne il momento di pagare l'importo, si accorse con dolorosa sorpresa che ignoto e destro mariuolo l'aveva borseggiata del portafogli contenente una cinquantina di lire.

Ladri in un caffè. — L'esercente caffè in via Cernaia, N. 2, signor Matteda Pietro, denunciò alla Questura che l'altra notte ignoti ladri, che probabilmente avevano trovato modo di farsi chiudere nel suo esercizio, gli involarono L. 50 in denaro, ed oggetti d'oro pel complessivo valore di L. 70.

L'altra notte mancò ai vivi nella nostra città il cav. Emanuel Sacerdote.

Uomo pio, modesto, caritatevole, venerato dai suoi, era amato e stimato da quanti l'avvicinavano, poichè per tutti sempre aveva non buona risposta, una parola di conforto, un consiglio.

Marito, padre, sonno affettuosissimo, lavoratore instancabile, coprì per parecchi anni pubbliche cariche a Chieri, la sua città natale, ed ora in Torino contendeva nella via intrapresa esempio ammirabile di amore e di onestà.

Ieri, alle 15, ne ebbero luogo i funerali, che riuscirono splendidi e imponenti. Una enorme numerosa di persone d'ogni ceto e condizione accompagnò il defunto all'estrema dimora a splendide corone copervano il feretro, su cui poi, al cimitero, parlarono assai bene il cav. Pia, rabbino di Chieri, ed in rappresentanza della Società operaia chierese.

Salve! buono, pietà, sventurata creatura.

Ma sia fatta la volontà divina; a noi che siamo così miseri di fronte alla superiorità dell'animo tuo, manda il riflesso delle tue virtù; alla desolata famiglia che amaramente ti piange, dal cielo ove sei, manda un conforto.

STATO CIVILE. — Torino, 5 gennaio 1897.
NASCITE 16: cioè maschi 5, femmine 11.
MATRIMONI: Balma Gentile con Blanchette Giuseppina — Gandina Paolo con Camello Lodovica — Guisetti Valentino con Pisot Caterina Emilia — Manzetti Giuseppe con Mazzola Amalia — Tamarini Matilda con Gamarra Lucia.
MORTI: Legiste Lorenzo, d'anni 70, di Venasca, agiato, via Pio V, 28.
Stretti Eugenio, id. 60, di Aosta, commesso di Banca, via Lagrange, 13.
Vaschetti Luigia v. Fissolo, id. 66, di Torino, casalinga, stradale Nizza, 689.
Torielli Giovanni, id. 72, di Castalupo, cuoco, stradale Orbassano, 000.
Dellippi Francesco, id. 30, di Orzena, contadino.
Gariano Maria Clotilde, id. 10, di Monticello d'Alba.
Faletto Benedetta, id. 66, di Chambery, casalinga.
Rossi Luigia, id. 54, di Tortona, casalinga.
Bonetto Car. v. Picinetti, id. 52, di Cinzano, cuoca.
Paradisti Ter. v. Pellino, id. 45, di Torino, linger.
Scarsello Carlo, id. 80, di Rubiana, cuoco.
Più 1 minori d'anni 6.
Totale complessivo 12, di cui 8 domiciliati 5, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

LA QUISTIONE AFRICANA
e la quistione elettorale
nel colloquio del villino Rudinì
e il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10:

Da qualche giorno, quantunque di deputati a Roma ne siano rimasti o tornati assai pochi, si discorre molto di politica e gli uomini circoli parlamentari e giornalistici sono relativamente assai animati.

Naturalmente questo improvviso risveglio di animazione parlamentare ha fatto sì che, colle notizie venute fuori, si mettessero in giro molte chiacchiere, e molte diceria indutive e contraddittorie.

Le diceria si aggirano soprattutto sul tema delle elezioni, che alcuni vogliono già decise e che altri, a seconda forse dei rispettivi desiderii, ritengono lontane ben lontane. Ad esempio, fra le molte cose, si è detto e ridetto che durante il *déjeuner* nel villino di via Gaeta fra Rudinì, Zanardelli, Martini e Urla si è parlato molto di politica, discutendo appunto l'eventualità delle elezioni.

A questo proposito, per informazioni avute a *fonte diretta*, posso dirvi che si è parlato soprattutto della cose africane, perchè, volere o non, è su quanto s'è fatto e su quanto s'intende fare in Africa che si dovrà cercare la base, non dico unica, ma principale, per i futuri Comizii.

Ebbene, mi risulta che fra i quattro egregi commensali (qualcuno vuole che Martini fosse là, dirò così, anche come amico di altro notevole uomo politico, ed io non so quanto in ciò siavi di vero) si sono ventilate le principali soluzioni della questione africana.

E se volessi inorgoglirmi, vi aggiungerei che Rudinì ha sottoposte ai colleghi pressochè le domande che furono oggetto del mio questionario africano.

Uno solo avrebbe recisamente detto che si devono conservare i confini attuali. Gli altri si dichiararono per un programma assai restrittivo.

Si sarebbe poi discusso se non sarebbe il caso di dedicare le ingenti economie che si farebbero in Eritrea con un programma restrittivo al compimento delle opere pubbliche sospese in tutta Italia, dedicando anche in parte a questo scopo ed in parte all'agricoltura la parte ancora intatta dei milioni già votati per l'Africa.

∴

Quanto poi alle elezioni posso dirvi questo, per colloqui avuti con due ministri, uno meridionale l'altro dell'Alta Italia:

Di tutto il Gabinetto due soli ministri (che non sono i miei interlocutori) sono contrari alle elezioni. Gli altri le vogliono il più presto possibile.

E, quantunque una recente nota con tutti i caratteri dell'ufficiosità, apparsa su alcuni giornali ministeriali di Roma e di provincia, dicesse che tutto dipendeva dal presidente del Consiglio, il quale — diceva la nota — non si è ancora pronunciato, posso assicurarvi che anche l'on. Rudinì è non solo favorevole alle elezioni ma è deciso a farle.

E se il tanto annunziato gran Consiglio dei ministri, in cui sarà decisa la chiusura della sessione e, come conseguenza immediata, anche la data delle elezioni, non si è ancora tenuto, si è che l'onorevole presidente del Consiglio, d'accordo coi colleghi, vuole prima attendere l'esito delle prossime discussioni al Senato, che cominceranno colla seduta di sabato, 8.

Naturalmente da votazioni brillanti venutegli dall'Alta Camera il Governo si sentirà anche più rinfrancato ad affrontare i Comizi ed a proporne la data definitiva alla Corona.

E poichè parlo di *data* per le elezioni, posso aggiungervi come assai discussa, se non già proprio decisa, quella dell'11 aprile.

Il decreto di chiusura verrebbe fuori la vigilia stessa della già fissata riapertura della Camera.

Ci sarebbe meno di tre mesi. Il tempo appena necessario al Paese ed al Governo per prepararsi coscienziosamente alle urne.

Ancora sul ritorno di Baldissera.

Roma, 6, ore 9,15. — Il *Don Chisciotte*, rispondendo alle fantasticherie degli oppositori circa il ritorno di Baldissera dice che tale ritorno è spiegabilissimo perchè ad un generale dell'autorità di Baldissera, si affidò una missione specialissima nell'eventualità di una grande guerra che la pace eliminò. D'altronde Baldissera non si potrebbe compiacere di fare il vice-imperatore con un trono di fallo ara.

La serietà nel ritorno dei prigionieri.

Roma, 6, ore 9,15. — Il ministro Pelloux, con una circolare telegrafica ai comandanti di Corpo, ha fatto ordinare agli ufficiali in servizio attivo di non intervenire, nè spontaneamente, nè invitati, ai festeggiamenti che potessero aver luogo in onore dei prigionieri nei vari paesi. Nel medesimo tempo si è raccomandato ai comandanti dei Corpi d'Armata di fare in modo che festeggiamenti di questo genere non abbiano luogo.

Stessa cosa compiacenza questa sensata ed opportuna circolare del ministro della guerra. Essa viene a ribadire quanto la *Stampa* ha scritto l'altro giorno, e già prima, in novembre ultimo scorso, circa la sconvenienza di festeggiamenti per il ritorno dei prigionieri.

I racconti dell'ascaro di Nerazzini.

Roma, 6, ore 9,15. — L'ascaro Giorgio, ordinanza di Nerazzini, narrò ad un redattore del *Messaggero*, che i prigionieri italiani hanno portato in Abissinia un potente soffio di civiltà, sicchè quando Giorgio dovette lasciare Adis-Abeba insieme con il suo padrone Nerazzini, molti giovani scioani gli dissero: « Felice te che vai nella bella e potente Italia! »

Giorgio aggiunge che i nostri soldati seppero subito accattivarsi l'animo delle popolazioni indigene. A questo proposito egli narra episodii assai commoventi. Giorgio conferma che erano stati eretti teatrini popolari in cui si rappresentavano e si eseguivano pantomime, nelle quali i soldati vestivano i costumi delle nostre maschere e per quanti spettacoli gli indigeni erano entusiasti. A tali spettacoli non intervenivano mai gli ufficiali; essi poi rimasero sospesi durante la permanenza di Nerazzini.

La regina Taitù è appassionatissima della musica italiana. Ella era prodiga di favore verso i prigionieri, specialmente verso quelli artisti e verso gli ufficiali. I medici erano considerati veri benefattori, ricercati, ascoltati ed obbediti.

Quel che racconta il tenente Barberis
reduce dalla prigionia d'Africa.

Il *Pungolo* pubblica una interessante intervista col tenente Barberis, piemontese, reduce dalla prigionia, che partirà domani per Torino.

Il redattore del *Pungolo* dice: « Abbiamo voluto sapere qualche particolare del modo come procedettero le trattative di pace fra il maggiore Nerazzini e il negus, visto che le versioni pubblicate dai giornali di Roma sono così contraddittorie fra di loro. È proprio vero — abbiamo chiesto — che influenze straniere poterono molto sull'animo del negus? »

« Io non lo credo — ha risposto il Barberis. — Il noto Moudon, per quanto forse non tenero per l'Italia e influente alla Corte del negus, potè assai poco sullo svolgimento delle trattative del trattato di pace. È stato possibile concluderlo in un periodo di tempo relativamente breve e a condizioni onorevoli per l'Italia per due ragioni: la prima perchè il negus era assai desideroso di concludere la pace; la seconda perchè il maggiore Nerazzini agì con tatto ed abilità superiori ad ogni elogio. Io non so quanto l'ing. Ilg concorresse a ben preparare il terreno. Certo egli è benevolo dal negus e lavorò moltissimo per la pace. Quando egli si accommiatò da noi disse: « Spente nella mente di Nerazzini », ma, vedendolo partire, noi supponemmo che tutto fosse andato in fumo. Il giorno di Mascal, una delle feste più solenni d'Abissinia, il negus ci invitò a pranzo; Nerazzini era a sole tre giornate da Adis-Abeba. Menelik gli mandò incontro molti capi e sotto-capi e si affrettò a ricevere con onore. Il negus conosceva Nerazzini e aveva di lui grandissima stima, condivisa da Mesonnen, al quale aveva scritto: « Ricevi degnamente Nerazzini e trattalo come tratteresti me. »

« Menelik fece anche di più. Appena giunto ad Adis-Abeba il Nerazzini, che sapeva l'indole sospettosa degli abissini, si comportò con molto tatto. Non vide nè ufficiali, nè soldati. Al generale Albertone inviò un biglietto annunziandogli il suo arrivo, e potè qualche giorno dopo ottenere dal negus di salutare personalmente i soli ufficiali prigionieri.

« Prima che le trattative si concretassero, Nerazzini ebbe due lunghi colloqui con Menelik, ai quali non assistette nessuno.

« Fu dopo ciò che si concluse la pace, ma per stipulare il trattato e sottoscriverlo, il negus espresse il desiderio di convocare i ras. Il maggiore Nerazzini vi si oppose perchè aveva fretta di concludere, e minacciò di partire. Menelik rinunciò allora a convocare i ras, e il trattato venne stipulato.

« Prima però il maggiore Nerazzini ebbe il permesso di vedersi e tenne il discorso già noto.

« Alla sottoscrizione del trattato assistevano, oltre al maggiore Nerazzini e al negus, il generale Albertone, il signor Moudon e mi abuna (vescovo). Questi benedisse il trattato. Dopo che il maggiore Nerazzini ebbe apposta la firma al trattato, Menelik esclamò, con volto raggiante di gioia: *Malefià! Malefià!* (Bene, sono contento), quindi si volse al generale Albertone e disse: « I prigionieri sono liberi; tu puoi assumerne il comando. » Poi ordinò ad un servo, che era alla porta, di sparare un colpo di fucile. Era il segnale che la pace era stata conclusa. Subito dopo si intesero venti colpi di cannone.

« Gli abissini, incontrandoci, ci stringevano la mano e ci abbracciavano, dicendo: « Dammi la mano, ora siamo fratelli. La pace è stata conchiusa! »

La Befana a Roma.

Roma, 6, ore 9,45. — Ieri notte, per la baraonda fantasmagorica della Befana, piazza Navona fu più animata e chiassosa degli scorsi anni. Parecchie erano le comitive con torcie, di cui una numerosa era ruscellissima orchestra di velocipedisti.

Le trattorie adiacenti a piazza Navona furono prese d'assalto, anche perchè soffiava frizzante la tramontana.

A mezzanotte la piazza era ancora affollata di mattacchioni trombettanti infernalmente. Le baracche dei giocattoli ed oggettini eccentrici fecero affaroni.

Il Papa sta bene.

Roma, 6, ore 10,5. — Le voci che il Pontefice non sia bene in salute, malgrado le smentite, si ripeterono ieri sera e furono anche telegrafate all'estero, tantochè da Parigi e da Londra giunsero stamane dispacci chiedenti urgentemente notizie. Mi recai appositamente poco fa al Vaticano e conferii con un gentiluomo che vi si reca quotidianamente e si trova in continuo contatto con alti dignitari della Corte pontificia. Mi disse: « Vi ripeto che si tratta di un semplice raffreddore che lo colse quattro giorni sono; ora è già in corso di maturazione, tanto è vero che il Pontefice terminò adesso di celebrare la Messa, alla quale assistevano seicento persone. Stamane, alle ore undici, fece la lettura di alcuni decreti di canonizzazione. » « Del resto — aggiunse — interrogai or ora il dottor Lapponi, che visitò il Pontefice stamane prestissimo, e mi rispose che egli stesso lo aveva consigliato a celebrar la Messa e fare la lettura. Si crede che oggi accorderà anche udienze. »

Anarchici francesi e spagnuoli.

Parigi, 6 (*Stefani*). — In seguito al *meeting* di protesta contro la condanna degli anarchici di Barcellona, ieri sera un centinaio di persone recaronsi davanti all'Ambasciata di Spagna a Parigi per farvi una dimostrazione ostile a Canovas. La Polizia li disperse; cinque arresti.

Sempre agitazioni a Candia.

Londra, 6 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Atene: « Le risse si generalizzano tra i cristiani candioti e turchi. Tra cristiani e due turchi furono uccisi negli ultimi giorni. Grande emozione regna a La Canea. »

Torbidi nell'Uruguay.

Londra, 6 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Montevideo: « La situazione è inquietante. Temesi una nuova rivoluzione ».

La pacificazione di Cuba occidentale.

Madrid, 6 (*Stefani*). — I dispacci ufficiali considerano la pacificazione delle provincie di Pinar del Rio e Matanzas certa fra 15 giorni. Numerosi insorti si sottomettono.

Tribunale civile e penale di Torino.

Composizione delle sezioni per l'anno giuridico 1897.

R. decreto 24 dicembre 1896.

Sezione I (promiscua). — Adami cav. Giuseppe, presidente — Dusio Ettore, giudice — Solaro del Borgo cav. Alfredo, idem — Ferni Giuseppe, idem — N. N., idem.

Sezione II (promiscua). — N. N., vice-presidente — Manara Pietro, giudice — Groppo Carlo Luigi, idem — Bianco di San Secondo cav. Vittorio, idem — Dolpino Augusto, aggiunto giudiziario, applicato temporaneamente al Pubblico Ministero.

Sezione III (promiscua). — Rosso di Monticelli cav. Vincenzo, vice-presidente — Celotti Giovanni, giudice — Barbaroux conte Giuseppe, idem — Spingardi Giovanni, idem — Burzio Cesare, aggiunto giudiziario.

Sezione IV (promiscua). — Monticelli Candido, vice-presidente — Ribotti cav. Giovanni, giudice — Calvetti Giuseppe, idem — Cantarella Antonio, idem — N. N., aggiunto giudiziario.

Sezione V (promiscua). — Quaranta conte Filippo, vice-presidente — Pellone Amedeo, giudice — Marenco di Moriondo conte Giulio Cesare, idem — Balbino Vittorio, idem — Antonielli di Costigliole cav. Angelo, aggiunto giudiziario.

Sezione VI (promiscua). — Ragazzi Martino, vice-presidente — Lovera di Maria cav. Ernesto, giudice — Danco Agostino, idem — Fontana Terenzio, idem — Eula Costanzo Donato, aggiunto giudiziario.

Camera di Consiglio penale. — Adami cavaliere Giuseppe, presidente — Bruni Gustavo, giudice incaricato — Cavalli d'Olivola cavaliere Alessandro, giudice applicato — Dusio Ettore, giudice — Bona Giacinto, giudice applicato — Croce Eugenio, aggiunto giudiziario applicato — Bellocchio Carlo, idem — Andreotti Alfredo, idem.

Commissione del gratuito patrocinio. — Radicati Talice di Passerano conte cav. Luigi, presidente — Manara Pietro, presidente supplente — Gallo cav. Agostino, sostituto procuratore del re, relatore — Perrone Giovanni, Losana cav. Cesare, Cattaneo Riccardo, Perrero cav. Giacomo Antonio, membri.

Giorni d'udienza. — Udienze ordinarie civili: Sezione I, II e III lunedì, mercoledì e venerdì. Per gli incidenti, giovedì — Sezione IV, martedì giovedì e sabato. Per gli incidenti, venerdì, ad ore 9.

Udienze ordinarie penali: Sezione IV, per le citazioni direttissime, tutti i giorni non festivi — Sezione V e VI, per le altre cause, tutti i giorni non festivi, ad ore 9.

Sedute della Commissione di patrocinio gratuito, giovedì, ore 14.

Sedute della Camera di Consiglio penale, martedì, giovedì e sabato, ore 15.

Avvertenze. — Non si terrà udienza nei giorni 1, 2, 3 e 14 marzo, 15, 16, 17 e 19 aprile, 20 settembre, 20 novembre, 24 e 26 dicembre e nei giorni festivi.

Torino, 28 dicembre 1896.

Il presidente: ADAMI.
Il cancelliere: FALCHERO.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il 29 dello scorso dicembre si spegneva in Ivrea un uomo noto per la sua operosità intelligente, come per le sue opere benefiche, il

Cav. David Donato Olivetti

e al lutto della sua famiglia onorata, non solo per censo cospicua, ma puranco per virtù cittadine, si associava il lutto dell'intero paese, che prese parte ai solenni suoi funebri, che vollero dimostrare per l'ultima volta, per troppo, la grande affettuosa stima che aveva ispirato ai suoi concittadini.

La vita del cav. Olivetti si compendia in due parole: lavoro e beneficenza. E quando dopo un lavoro solerte e proficuo aveva acquistata l'agiatezza per sè e la famiglia, volse ogni sua cura a giovare al prossimo e servire alla città natia.

Fu eletto per ben trent'anni a membro del Consiglio comunale, assessore delle finanze, membro della Congregazione di carità, e rieletto consigliere della città nelle ultime elezioni, alla quasi unanimità dei votanti, inesplicatamente declinava l'onore del sindacato. Appena costituita la Croce Rossa ebbe la eletta presidente della Commissione locale, fu eletto consigliere di parecchie cospicue Società tuttora fiorentissime, fu promotore e membro di varie istituzioni pie e presidente di vari Consorzi agricoli. Valle continuare, oltretutto, l'azione sua benefica, e fra le molte sue disposizioni testamentarie ci limiteremo a notare L. 50,000 che lasciò al Ricovero di mendicità per far rivivere il Monte pio, L. 20,000 all'Ospedale Civico, all'Opera pia Olivetti (cassa per i derelitti) l'altra parte della casa di sua proprietà dove l'Opera stessa risiede e nonchè altre moltissime beneficenze.

E il di lui fratello Giacomo, seguendo le orme del compianto defunto, fece in questi giorni larghissime distribuzioni, non solo nella città d'Ivrea, ma si ancora nelle terre di Pavone, San Bernardo e San Giacomo, da esse già sempre beneficate; dato di altre L. 30,000 l'Opera pia Olivetti, già fondata dal defunto loro fratello, e larghe elargizioni fece a tutti gl'Istituti di beneficenza non solo, ma a molte famiglie bisognose, perchè lo spirito di carità nella famiglia Olivetti è ereditario, e palpita nel cuore di ciascuno.

La loro casa fu sempre aperta agli uomini insigni, capiti d'Ivrea, ed è cara patriarcale in cui eguano ricevere accoglienza onesta e cordiale.

Il compianto cavaliere *Davide Olivetti* nella sua vita lunga ed operosa, senza venir meno alle pure tradizioni avite, superiore alle divisioni ed agli screzi che scindono i consorzi umani, professò sempratutto un culto: quello del dovere e della virtù; praticò una religione: la carità e l'amore del prossimo.

Torino, 3 gennaio 1897.

D. L.

Fondiario Banco N. 2 disponibile		Fr. 96 75	96 87
» » 4 mesi da maggio		» 98 12	98 25
Mercato fermo.			
LIVERPOOL (sera) venerdì		£	D.
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surats facile. Domanda per il mercato in generale bisognosa con limitatissime offerte.			
Vendite nella giornata	Balle	N. 17,000	10,000
di cui per la speculazione	»	» 500	100
per la consumazione	»	» 11,500	8,500
Importazioni	»	» 60,000	55,000
Cotoni americani a consegnare:			
per ottobre		D. 3 15/16	3 7/8
per gennaio-febbraio		» 3 59/64	3 59/64
per marzo-aprile		» 3 15/16	3 59/64
per maggio-giugno		» 3 63/64	3 63/64
Americani in Filadelfia di 1/16 - Orleans in ribasso di 1/16.			
MANCHESTER (sera) mercoledì			D.
Cotoni Medi e cotoni crudi.			
Mercato calmo.			
HAVRE (sera) giovedì		£	D.
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,500
Mercato ognora sostenuto.			2,000
Caffè. — Vendite	Sacchi	N.	11,000
Mercato sostenuto			8,000

Le famiglie **Tensi**, costernatissime, annunziano la perdita del loro amatissimo congiunto

ONORATO TENSI

e chiedono venia a coloro cui in sì luttuosa circostanza non sia stata fatta partecipazione.

L'acc

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (24)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

— Oh! sono ben sicura che la sua bocca dice la verità, come i suoi occhi..... ma è una verità che ella non dovrebbe dire e che io non dovrei ascoltare. Signor Giovanni, non mi faccia pentire di essere venuta.

— Sono giovane, Maddalena, ma da lungo tempo non sono più un fanciullo. Alla mia età gli altri uomini hanno amato, io mai! Mi ero anzi giurato, se l'amore mi si presentava un giorno, a malgrado della mia volontà, di scacciarlo, di non lasciarmi cogliere. Avevo tante ragioni di temerlo! Ma la vidi e il mio essere mutò ad un tratto. Se sapesse quale straordinario mutamento! Non sole una donna prese possesso del mio cuore in un istante; ma il pensiero di tutte le mie risoluzioni morì in quell'istante medesimo. Avrei voluto dirle subito ciò che mi faceva provare. Ella piangeva presso a suo padre ferito, ed io, che ero in parte cagione della sua sventura, io bevevo cogli occhi le sue lagrime..... Le giurai che se avessi potuto dare la mia vita per la vita del povero signor Chabert l'avrei data con gioia, purchè avanti di chiudere gli occhi per sempre avessi potuto vederla curva su me, avessi potuto udirla dirmi: « Se fosse vissuto, forse, l'avrei amato!..... » E la lasciai, quel giorno, portando in me quasi una sicurezza..... fondata su che?..... non lo so..... sul mio solo desiderio..... che il sogno formato nel momento del nostro incontro avesse un giorno a realizzarsi..... E ritornai..... e vidi quel giovane in casa sua..... Più tardi, Maddalena, conoscerà la storia della mia vita e vedrà quanto è stata crudele e triste..... Ebbene, nei momenti più tristi dello mie disperazioni, non ho mai provato strazio pari a quello che provai quel giorno..... Pensavo che non potevo più farla mia, che sarebbe d'un altro..... e quel pensiero mi rendeva pazzo. Passai dei giorni orribili..... poi venne finalmente il giorno benedetto in cui il dottore mi portò la buona notizia. Allora il mio cuore si riaprì alla speranza; davanti ai miei occhi passarono di bel nuovo visioni di felicità..... E ora eccoci qua l'un presso l'altra..... Maddalena, la supplico, mi risponda..... Anche lei ama qualche cosa di serio da dirmi.....

— Il molto serio..... mi fa temere farle comprendere che farebbe molto meglio a non amarmi.

— Forse che lo posso ora? — esclamò Giovanni. — Se non l'avessi incontrata..... Ma è il destino che lo ha voluto..... Mi domandi qualsiasi cosa, ma non di non amarla.....

— Ah! non dica altro!

Le loro mani si toccarono e si strinsero. Oppressi entrambi, protetti dall'ombra della sera resa più scura dai rami degli alberi già guerniti di tutte le loro foglie, stettero qualche momento in estasi. Quel fidanzamento muto, nell'aria profumata della sera primaverile, aveva una dolcezza profonda.....

— Maddalena — disse Giovanni — mi ami?

— Sì..... e tu?..... E non hai mai amato altri prima di me?

XIX.

L'innamorato se n'andava ora per la città, e non era più il duchino timido che passava per lo addietro fra la folla vergognandosi al pensiero di essere lui l'erede di tanti milioni, più povero dei più poveri.

Giunse sul *boulevard*, e, ad un tratto, sentì un pungiglione prossimo..... Aveva fame.

Entrò in una trattoria, magnificamente illuminata dalla porta sino in fondo all'ultima sala, sedè ad un tavolo e si fece servire da pranzo.

Però, dopo il piacere ben naturale d'aver soddisfatto largamente ai bisogni di uno stomaco di vent'anni, il giovane duca conobbe l'inevitabile amarezza. Dovette pagare, e il conto era più che imponente, ed egli dovette convincersi che continuando a vivere così, i mille franchi della buona Labourdette non durerebbero a lungo.

Corrugò la fronte, e fece un gesto di risolutezza. Quella sera, nulla lo imbarazzava. Finito il risparmio di Labourdette, Garon rimaneva.

Se voleva lasciare la casa della madre ed acquistare la sua indipendenza, benchè decisa a lavorare, non doveva ugualmente ricorrere a quell'uomo! Non è nel primo giorno di lavoro che si guadagna da vivere.

Quando uscì dalla trattoria pioveva forte e sul *boulevard* era un fuggi fuggi di passeggiatori. Giovanni andò a ripararsi sotto alla volta di un portone pel quarto d'ora in cui infuriò il temporale, poi, quando si fu risolto in pioggia fitta e minuta, egli pensò di rifugiarsi al circolo.

Il rifugio non era lontano, Giovanni, tuttavia, esitava perchè non era in tenuta di sera, ma pensò che a quell'ora gli *habitués* non potevano essere molti. Non sbagliava: i grandi saloni erano tutti illuminati, ma quasi tutti deserti. Il duca andò, senza incontrar nessuno, sino alla sala da gioco. Là v'erano alcuni giuocatori instancabili che, per non interrompere la partita, non avevano ancora pranzato.

Quattro o cinque uomini, giovani e vecchi, circondavano, attenti, una tavola alla quale due giuocatori stavano seduti: un giovane francese, giovane ma già calvo, e uno straniero dal volto abbronzato, dai fili neri in capo. Il francese aveva tutta l'aria di trattare il suo avversario come un turco.

Uno dei testimoni curiosi della grossa partita si voltò e dette una esclamazione di sorpresa scorgendo il nuovo arrivato. Era infatti un avvenimento la venuta del duca Giovanni al circolo. Da più mesi nessuno lo aveva visto.

— Buona sera, signor duca di La Roche-Posay, — disse quel giovane inchinandosi e sorridendo con leggera ironia.

— Buon giorno, signor Luciano Gatelier, — rispose Giovanni sul medesimo tono.

Erano amici fin dalla scuola della via di Madrid, dove avevano studiato insieme. Luciano Gatelier, un giovane grassotto, dal volto bianco e rosso, infantile, era col basso di statura che al circolo era stato soprannominato « Miniatura. »

Egli rispondeva, ridendo, che suo padre lo aveva fatto così piccolo per farlo più grazioso.

Era dunque un ingrato, perchè ricompensava male suo padre di quella attenzione. Le sue prodigalità e i suoi disordini mettevano la morte nell'anima del ricco Gatelier, dalla quattordici case.

« Miniatura » ricorreva a tutti gli espedienti, prendeva in imprestito dappertutto, e sempre con grazia, per alimentare il suo gioco e ciò che egli chiamava la sua « materiale », che era la sua vita quotidiana.

(Continua).

Marco Minghetti uomo di Stato

Marco C. — Marco Minghetti uomo di Stato. — *Trattato di Governo, principii teorici e pratici di economia politica sociale, massime e consigli di* Marco Minghetti, *desunti dai discorsi parlamentari pronunziati alla Camera dei deputati ed al Senato, riprodotti testualmente e riordinati per argomento e materia.*

Nella sfera politiche italiane, e cioè fra gli uomini parlamentari non solo, ma anche fra giornalisti, è oggi pur troppo rara la cura di studiare nelle loro opere, nei loro scritti quei uomini statisti che nelle epoche più gloriose, ma anche più difficili del nostro risorgimento, furono degna corona all'immortale conte di Cavour.

Noi ci rallegriamo col cav. Magni, il quale colla sua pubblicazione non ha soltanto eretto un monumento di riverente affetto al suo maestro, ma ha facilitato il mezzo di studiarlo nelle sue opere, nei suoi scritti, ora più che mai di attualità, perchè taluna di quelle idee già enunciate molti anni addietro dal Minghetti e che non si vollero applicare, sembrano oggi essere imposte ai nostri legislatori e governanti dalla forza dell'opinione pubblica più sana e più illuminata del Paese.

(Dalla *Fiche* di Palermo, 9 settembre 1891).

Dirigere cartolina-vaglia da L. 2 50 agli Editori Roux Frassati e C°, Torino, o presso tutti i librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Mali di **Stomaco** e **CHINA-BERTELLI** Liquore Tonico-Ricostituente-Febbrifugo

Inappetenza, indigestione, gastricismo, acidità, catarro gastrico

Il migliore preservativo delle febbri intermittenti, reumatismi cronici e sciatici, emicranie, vizi gastrici, ecc. Ottimo nei bambini di malaticcia, e vicini ad essere stitici. Tre bott. L. 7. Cinta L. 2.50 la bott., più cent. 50 per porto. Tre bott. L. 7. e franche di porto, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.

In **Torino** presso la farmacia *Doria Giovanni* Bartinaria, corso Vittorio Emanuele, angolo via Saluzzo; farmacia Municipale; farmacia Giordano (provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta), via Roma, n. 17.

ISTITUTO CHIRURGICO-ORTOPEDICO
del Cav. P. G. ROTA — Torino
Piazza Carlo Felice, 7 e 8 — 35 anni d'esercizio

Fabbricazione speciale di **cinti erniari** universalmente riconosciuti insuperabili per la qualità delle molle e perfetta confezione. **Strumenti chirurgici, cougegni ortopedici, calze elastiche**, ecc. 17

LA DITTA CELESTINO GIUSEPPE

Avvisa la sua numerosa clientela

di avere rifornito i suoi grandiosi Magazzini di gran quantità di mobili **adatti per qualunque borsa.**

Visitare i Magazzini per credere
Via Venti Settembre, 5i, e via Bertola, 9
— TORINO —

CAMERA in istile completo in noce massiccio, composta di due letti gemelli con pagliericcio, due materassi crine, due tavolini da notte con marmo ed alzata, comò con marmo, specchiera da comò, lavabo, credenzino con marmo e luce, un armadio *(armoir)* con luce e due poltrone PER L. 450.

PER GLI ALBERGATORI
saranno fatti prezzi speciali.

Con preavviso di 8 giorni si potrà fornire dalle 25 alle 30 camere complete. — La merce essendo tutta di nostra fabbricazione, sarà esclusivamente garantita. 74

SCONTO AI RIVENDITORI.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo; impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Costa circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA
Depositi — Torino: *M. Verpiana*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monzo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5. *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 41 M

Si cercano Lire 50,000
per la durata di tre anni, ampiamente ipotecate, all'interesse del 6 0[0 e con un premio del 10 0[0 della somma alla scadenza dell'operazione. Non si tratta con mediatori — Scrivere direttamente al N. e 32 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAVIOLI!!!...
alla Genovese
Grande assortimento di pesce di mare
RISTORANTE GENOVESE
Corso Vitt. Em., 57, angolo via Gasometro
Salone per pranzi e cene. 111

MALI VENEREI

Guarigione radicale e istantanea merce l'uso della specialità del professore Ursomando, appr. dal R. Ist. (ramo sanitario), e rac. quali rimedi novissimi dai professori Lupò, Capicelli, Grassi ed altri illustri clinici.

Blenorragia, goccetta, flussi bianchi e catarro uterino vengono curati con pieno successo con le pillole e iniezioni vegetali. Importo dell'intera cura L. 15.

Restringimento uretrale. Per diradarlo completamente è sufficiente l'uso delle pillole di Santalyk e dello sciroppo diluente, senza ricorrere al sondamento delle candelette.

Sifilide. Le pillole antisifilitiche e lo sciroppo depurativo ricostituente di efficacia superiore al mercurio e al iodio: il loro effetto è portentoso, riformando tutta la massa del sangue.

Impotenza virile, spermatorrea, malattie speciali si combattono con le pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti per l'azione diretta che esse esercitano sul sistema nervoso genitale.

Gli specifici suddetti essendo composti di sole sostanze vegetali non apportano le gravi conseguenze di tutti i rimedi finora in uso. Il singolo loro costo è di L. 15, compresa spese postali. Unico deposito in Napoli presso **A. Ursomando**, via Helena, n. 21, p° 2°. 41 M

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di sommo profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. **80** *per la spedizione per pacco postale.*
Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11**, franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri
Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano.**

Depositi in **Torino**: P. Zopegni, droghiere, via Mazzini; G. Rossi negoziante via Garibaldi; coniugi Bosse, via Quattro Marzo, 5; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti successore Torelli, via Roma, 13; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 56 e 66 — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 22, e Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15. 6

SOCIETÀ
in nome collettivo per la mercede di
VINI PADRONALI PIEMONTESI
TORINO - Piazza Carignano, 6 - TORINO

Assortimento vini da pasto vecchi e dell'annata. — Molte migliaia bottiglie vini vecchi fini, tutti premiati. ***Prezzi limitati.*** — Sconto ai rivenditori, circoli, società. 300

Incanto per fallimento.

L'**11 corrente**, ore **9**, si venderanno all'asta pubblica tutte le merci di ombrellaio ed affini del negozio via Venti Settembre, 68. — Nei precedenti giorni **7, 8 e 9** vendita di dette merci a partito privato. 270

Coniugi trentenni, senza prole, cercano
PORTIERIA
Serie referenze. — Scrivere alla Cassetta 75, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1200

Per le *eminenti proprietà nutritive* e la *facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, *sani e malati, adulti e bambini* di ogni età, ai *convalescenti e deboli di stomaco*, e specialmente nei casi di *rachitismo, tisi, marasmo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite*, ecc., preferendola a qualsiasi altro alimento.

Indispensabile per militari, ciclisti, ginnasti, alpinisti, ecc.

Deposito generale presso la *Latteria di Locate-Triulzi*, presso Milano. Vendita al minuto a centesimi 25 per pacchetto dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 23 M

Deposito principale in TORINO presso **FRATELLI PAISSA** Piazza San Carlo, 8.

Rappresentante in Torino
A. Oneglio
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 4. 8

Istituto Maria Regina Adelaide
PEI RACHITICI
TORINO

DIREZIONE

Torino, 16 luglio 1891.

..... Il gusto graditissimo e le proprietà ricostituenti del preparato per i principii azotati e gli aromi che la Cioccolata al latte (Lacteobroma) contiene, danno un pregio grandissimo a questa nuova forma di alimentazione dei bambini gracili e dispeptici.

BARONE GAMBA Dott. ALBERTO, Presidente. 110 M

Degustazione presso **A. Martonelle** proprietario del *Caffè Ligure*, piazza Carlo Felice e del *Bar Americano*, via Roma.

Vendita in Torino presso: *Giuseppe Bassi*, droghiere, via Garibaldi — *A. Arduino*, piazza San Carlo, 1 — *O. H. Schinppanelli e Figli*, via Alfieri, 7 — *Annibale Trischetti*, Latteria e Caffè, via Po — *Confetteria Scamenga*, di fronte alla Stazione Centrale — *Nicola Oneglio*, droghiere, via Po — *Giuseppe Gorio*, droghiere, via Garibaldi — *Bogner*, droghiere, via Garibaldi — *Luigi Varetto*, via Ponte Mosca, 8 — *Ernesto Bellia*, via Consolata, 5 — *Franc. Armando*, via Globert, 21 — *Roberto Marengo*, Barriera Nizza, 187 — *Paolo Zopegni*, droghiere, via Mazzini, 20 — *S. Marchisio*, pasticciere, piazza Vittorio Emanuele I, ecc., ecc.

LA VELOCE
Navigazione Italiana con Rappresentanza in Torino
via Carlo Alberto, 24 bis
Avverte il pubblico
che coi suoi eleganti e celeritissimi Piroscafi illuminati a luce elettrica, con servizio postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale e Centrale, con regolari partenze per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres, in coincidenza colle linee del Pacifico e con quelle fluviali del Rio de la Plata e colle coste del Brasile, ha eccezionalmente ribassati i suoi prezzi di passaggio. Non dubita quindi che i passeggeri, apprezzando le ottime qualità dei nostri Piroscafi, la bontà del trattamento a bordo ed i prezzi così ridotti, non esiteranno a darci la preferenza.
Pel Brasile prezzi ridottissimi a L. **400**.
Via Carlo Alberto, 24 bis. c 318

MONITEUR DES RENTIERS Passage Saninier n. 29 à Paris
3 fr. par an (12e année) Paraît le Dimanche (16 pages).
Revue de la Bourse, Primes, Changes, Remboursements et Conseils sur toutes les valeurs. Envoi **gratis** pendant 1 mois sur *demande affranchie.* 39 M

CERCASI in TORINO
Fabbricato uso industriale superficie coperta 1500 mq.
oppure **terreno 2500 mq.** circa.
Rivolgere offerte **subito** Cassetta N. 8, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 345

Antico avviatissimo Ristorante
testè rimodernato, in posizione delle più centrali e favorevoli di Torino, rimetterebbesi a miti condizioni. — Tratta l'avvocato cav. **Carlo Bayneri**, via Carlo d'Appolito, n. 9, piano secondo. c 324

Locale uso industria
con cortile chiuso e tettoia
AFFITTASI SUBITO
volendo, anche forza motrice. c 13971
Rivolgersi via **San Quintino, n. 9.**

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 130

Pensione per partorienti.
Vasto appartamento e camere separate, massima cortesia nel servizio e cura — Prezzi modicissimi. — Maestra levatrice **C. CAPELLO**, via **Bertola, n. 9**, ang. via Venti Settembre, **Torino.** c 13076

SARTORIA
per UOMINI e RAGAZZI
di R. BAJETTO
via S. Franc. da Paola, 2 (piazza Vittorio) Torino
Grande assortimento **STOFFE** nuove inglesi.
Eleganti taglio e confezione accuratissima per **abiti, mezzi-abiti, abiti da visita e da società.** 91
Stoffe speciali per LIVREE

Per studenti
camere mobiliate e pensione in famiglia. Prezzi minimi. Rivolgersi Porta, via dei Fiori, 21, Torino. c 13216

Da affittare
Alloggio al primo piano d'angolo, via Garibaldi e Sant'Agostino, 2, di dieci camere, cantina. — Rivolgersi al portinaio. 10961

DA VENDERE splendida villa in Gaeglia e Porto Maurizio. — Scrivere alla cassetta 61 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 250

Buon affare
Rimettesi subito, causa salute, bottiglieria in posizione centralissima, con scelta clientela anche privata, con o senza fondi rivi; miti pretese. Rivolgersi per schiarimenti in via Nizza, N. 51, dal portinaio. c 226

NEGOZIO
d'ombrellaio e parapioggia ben avviato in città di provincia cedesi, causa parziale socio. Accetterebbesi anche a far parte della Ditta persona che disponesse dalle due alle tre mila lire. — Scrivere A. B. 85, posta, Torino. c 230

Signorina inglese cerca posto dama compagnia, governante bambini. Corso Porta Nuova, 10, **Milano.** c 330

Da affittare in Valsalice n. 697 a 20 minuti dal ponte in ferro grandiosa villa con bigliardo, giardino, giuoco di bocce, ecc. Già ad uso Circolo Val Salice. — Dal portinaio via S. Secondo, n. 7. c 314

Da rimettere
per il primo aprile elegante alloggio di sei camere al primo piano nobile, ora vuoto che mobiliato. — Rivolgersi al portinaio di via Vittorio Amedeo, n. 18. c 335

Matrimonio.
Giovane, 25 anni, con negozio in Torino, ben avviato, con patrimonio di L. 12 mila, sposerebbe signorina con L. 6 mila subito. Mandare fotografia.
Scrivere fermo in posta, Torino, L. N. N. 72. 313

Giovane 17enne
di un anno in commercio e di famiglia onorata, cerca impiego presso una fabbrica fuori Torino. — Scrivere posta R. S. 774. c 310

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vernice, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: Siegmund Prosek, Milano. 1

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Bonne. Est-ce ma jolie pompon de voyage qui se souvient de moi. A qui m'aveuye ses souhaits si doux? Ne serait pas donc un songe d'or ce qui berce mon cœur? c 313

T. 29. Dolentissimo equivoco letera. Perdonami, tranquillizzati. Sai quanto finamente sento caro F..., qual immenso amore nutra per te. Conoscendo tuo infelice legame perdonerati, ai mandoti quanto infinitamente meriti. Sono quel tristo equivoco essendo egli tanto accalegato fraterno affetto; amami vederlo per persuaderle tua innocenza, altissima stima, mia adorazione. — Sii felice, fida nel mio sinceriasimo amore, eternamente tuo. c 326

7 Ottobre. Tranquillizzati. Nulla avviene che dia ragione tuo crescente organico. Desidero parlarti, almeno scriverti: fammi sapere come, dove, quando. c 310

Lucrezia Est-ce ma jolie pompon de voyage qui se souvient de moi. A qui m'aveuye ses souhaits si doux? Ne serait pas donc un songe d'or ce qui berce mon cœur? c 313

Da rimettere
per il primo aprile elegante alloggio di sei camere al primo piano nobile, ora vuoto che mobiliato. — Rivolgersi al portinaio di via Vittorio Amedeo, n. 18. c 335

Matrimonio.
Giovane, 25 anni, con negozio in Torino, ben avviato, con patrimonio di L. 12 mila, sposerebbe signorina con L. 6 mila subito. Mandare fotografia.
Scrivere fermo in posta, Torino, L. N. N. 72. 313

Giovane 17enne
di un anno in commercio e di famiglia onorata, cerca impiego presso una fabbrica fuori Torino. — Scrivere posta R. S. 774. c 310

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vernice, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: Siegmund Prosek, Milano. 1

A
Il
vostro
Commercio
pel quale spendete forti somme in affitti, salarii ed altre spese generali
non prospera?
Potete essere, senza dubbio, persuasi che ciò è
VOSTRA PROPRIA COLPA!
Perchè non ricorrete voi pure al mezzo a cui qualunque
Casa fiorente
deve oggigiorno il proprio successo, cioè ad una pubblicità ben compresa? Per qualunque inserzione in giornali nazionali ed esteri, basta indirizzarsi all'Ufficio Haasenstein & Vogler.

Medaglie e diplomi alle primarie Esposizioni

Confetteria P. GABUTTI via Po, n. 48, Torino

Casa fondata nel **1857**
SERVIZIO A DOMICILIO

PER REGALI

Eleganti Cesti dorati contenenti ognuno due, tre, quattro, sei bottiglie liquori finissimi: CASSE ASSORTITE vini e liquori Esteri e Nazionali.

Confetti, fondanti e cioccolattini finissimi, in scatole eleganti da lire 4, 6, 8 e più. Grandioso assortimento bomboniere novità in porcellana e seta, sacchi in raso, ecc.

Le più squisite ed eleganti **CARAMELLE** assortite in 17 gusti
Lire 6 al chilo: scatola latta da lire **2 90**; franca d'imballo e porto lire **3 75**

KRUMIRI alla vaniglia - **ASSABESI** al cacao
specialità pasticceria in belle cassette di latta da lire **1 10**, lire **2**, e lire **3 90**.

FOCACCIE di primissima qualità Lire **2 50** al chilo.
Pronta spedizione per pacco postale o ferrovia coll'invio di lire 1 80 per spese di cassetta e porto.

TORINO, 1891 — Tip. ROUX FRASSATI e C.